

RASSEGNA STAMPA
del
11/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-05-2011 al 11-05-2011

L'Adige: <i>micaela sposito «Sensibilizzare al rischio, non solo quello idrologico o legato alle valanghe: parlare di</i>	1
Alto Adige: <i>soccorso alpino.....</i>	3
L'Arena: <i>Profezia di un terremoto Roma trema per la psicosi</i>	4
Bellunopress: <i>Danni da calamità naturali. Zaia sventola bandiera bianca: "Cittadini, assicuratevi! La protezione</i>	5
Bellunopress: <i>Zaia: "arrivano i profughi veri. Niente ghetti, li accoglieremo con ospitalità diffusa".....</i>	6
Brescia Oggi: <i>Cani e conduttori: un corso li prepara alla vita urbana.....</i>	7
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Riassegnate le deleghe in giunta di Marco Rigosa</i>	8
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Il vento ferma i barconi e Lampedusa si svuota</i>	9
Il Cittadino: <i>Emergenza profughi, altri 4 in arrivo</i>	10
Corriere del Trentino: <i>Cade con il deltaplano Soccorso dall'elicottero</i>	11
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>Venti bimbi dispersi e ritrovati dai volontari</i>	12
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Orsoni promuove S. Giuliano «Pronti ad altri grandi eventi»</i>	13
Corriere del Veneto.it: <i>«Mille migranti da Lampedusa in arrivo nel Nord Italia»</i>	14
Corriere del Veneto.it: <i>Protezione della cultura Venezia premiata all'Onu</i>	15
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>In arrivo a Milano 700 profughi «Saranno ospitati negli alberghi»</i>	16
Corriere delle Alpi: <i>la nostra pazienza ha un limite</i>	17
Corriere delle Alpi: <i>nessuno dà accoglienza ai profughi libici - irene aliprandi</i>	18
Corriere delle Alpi: <i>profughi, belluno dice di no</i>	19
La Gazzetta di Mantova: <i>terremoto a roma? una bufala</i>	20
Il Gazzettino: <i>Avevano finito di lavorare sabato sera e ieri mattina, di buon'ora, era già tornati al Par... ..</i>	21
Il Gazzettino (Belluno): <i>Frana di Cancia, riparte il Piano di prevenzione</i>	22
Il Gazzettino (Belluno): <i>Soccorso in pista, fine stagione Il bilancio dei volontari in azione</i>	23
Il Gazzettino (Padova): <i>Medaglia d'oro al gruppo della Protezione civile</i>	24
Il Gazzettino (Padova): <i>Volontari, tende sospette</i>	25
Il Gazzettino (Padova): <i>Raccolta differenziata, separati i vetri colorati</i>	26
Il Gazzettino (Pordenone): <i>BRUGNERA Esercitazioni e nuovi mezzi per i volontari della Protezione civile</i>	27
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Opere idrauliche con l'aiuto della Regione</i>	28
Il Gazzettino (Treviso): <i>Le raffiche di vento abbattano otto pali di cemento</i>	29
Il Gazzettino (Venezia): <i>La soddisfazione si legge negli occhi del sindaco Orsoni e di tutto lo staff. Come dire,</i>	30
Il Gazzettino (Venezia): <i>La visita di Papa Benedetto XVI a Venezia rimarrà un ricordo indelebile per la nostra</i>	31
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La Spezia, contro le calamità accordo Provincia e Ingegneri.....</i>	32
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Raduno Alpini a Torino: il supporto di ProCiv Vercelli.....</i>	33
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La città più resiliente? Il modello è in laguna</i>	34
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Calamità, Zaia: "Assicuratevi, la ProCiv non ha più soldi".....</i>	35
Giornale di Carate: <i>Pulizia straordinaria alla Porenzella</i>	36
Il Giorno (Milano): <i>In arrivo altri 800 rifugiati: andranno in residence e pensioni</i>	37
Il Giorno (Milano): <i>Rapallo «ABBIAMO provato a rianimarlo per tre quarti d'ora. Inutilmente»... ..</i>	38
Il Mattino di Padova: <i>i monti agordini in fiamme</i>	39
Il Mattino di Padova: <i>zaia: assicuratevi contro il maltempo - felice paduano</i>	40
Il Messaggero Veneto: <i>ottanta alunni alla giornata ecologica.....</i>	41
Il Messaggero Veneto: <i>pavia, servizi contro i rischi legati al caldo.....</i>	42
La Nuova Venezia: <i>vagava a treviso.....</i>	43
La Provincia Pavese: <i>solidarietà la grande festa</i>	44
La Provincia di Como: <i>Asili aziendali o protezione civile: cambia volto la casa della mafia</i>	45
La Provincia di Como: <i>Mucca in trappola, salva con l'elicottero</i>	46
La Tribuna di Treviso: <i>altri due microterremoti tra il fadalto e l'alpago - francesco dal mas</i>	47

La Tribuna di Treviso: <i>in veneto 250 nuovi arrivi, ma non c'è più posto - falice paduano</i>	48
Trieste Oggi: <i>MANIFESTAZIONE POPOLARE A SOSTEGNO DEI VIGILI DEL FUOCO CONTRO I TAGLI CHE....</i>	49
Udine20.it: <i>11 maggio 2011: terremoto di Roma? La teoria di Bendandi</i>	50
Vivimilano.it: <i>Scartata l'ipotesi dei dormitori. La Protezione civile pagherà 46 euro al giorno per ogni immigrato</i>	52

micaela sposito «Sensibilizzare al rischio, non solo quello idrologico o legato alle valanghe: parlare di rischio sismico è necessario anche in Trentino»

Adige, L'

""

Data: 11/05/2011

Indietro

micaela sposito «Sensibilizzare al rischio, non solo quello idrologico o legato alle valanghe: parlare di rischio sismico è necessario anche in Trentino»

micaela sposito «Sensibilizzare al rischio, non solo quello idrologico o legato alle valanghe: parlare di rischio sismico è necessario anche in Trentino». Così la pensano le geologhe Michela Canali e Fabiana Zandonai che coordinano il ciclo di conferenze «Pericolosità e rischio: dalla Terra all'atomo, e ritorno» su iniziativa della Società Museo Civico di Rovereto per sensibilizzare l'opinione pubblica e formare i docenti e che avranno inizio questa sera. In Trentino 62 comuni sono classificati «zona sismica 3», a bassa sismicità, inclusi Rovereto e la Vallagarina; 165 comuni sono invece classificati «zona sismica 4», a sismicità trascurabile. Classificazione, questa, legata alla probabilità che un sito ha di essere soggetto a terremoto: «Diffondere la consapevolezza del luogo in cui si vive - continuano le ricercatrici - è necessario per una corretta cultura del costruire e per preparare la popolazione ad affrontare l'evento». Col tema «terremoti» si comincerà oggi, al Museo Civico di Rovereto dalle 20.30, relatrice Laura Peruzza, geologa che dal 1990 lavora presso l'OGS, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste, che parlerà di «Terra tremante: sismicità e pericolosità sismica nell'area del Garda». Quanto è interessata la nostra Provincia dal fenomeno sismico? È così preoccupante? «Qui, come nelle Alpi centrali, i terremoti sono talmente poco frequenti da non aver lasciato tracce significative nella storia. In Italia ci sono zone di terremoti forti e rari, e di eventi medio-piccoli e frequenti; ma è molto difficile capire se una zona "silenziosa" sia tale perché asismica, o perché stiamo osservando il periodo "silenzioso" fra eventi forti. Bisogna stare in guardia». Cosa significa la classificazione per «zone sismiche»? Perché fino al 2002 in Trentino nessun comune era valutato come sismico e con la normativa del 2003 tutto il territorio provinciale lo è diventato? «La valutazione sismica del territorio cambia con il modo di considerare i terremoti. La suddivisione in zone sismiche è un retaggio di norme precedenti, ed è di fatto superata. Oggi sappiamo che terremoti di magnitudo medio-bassa, per intenderci fino al grado 5 della scala Richter, possono avvenire ovunque in Italia; al contrario è molto bassa la probabilità che terremoti moderati, pari a magnitudo di grado 6, si verifichino nelle zone 3 e 4. Ma una probabilità molto bassa non significa che l'evento sia impossibile; così come terremoti moderati non significano zero danni». Ci sono stati casi anche nel nostro territorio? «Uno recente, con l'evento di Salò del 24 novembre 2004, la cui magnitudo locale di poco superiore a 5 ha causato danni stimati per più di 200 milioni di euro, su quasi 4000 edifici e 300 chiese colpite. Nella zona dell'Alto Garda, attorno al Monte Baldo, e in Bassa Lagarina ci sono moltissime notizie storiche di terremoti modesti, e testimonianze di eventi maggiori avvenuti in epoca storica». Lei ha coordinato un progetto specifico per prevenire e ridurre il rischio: quanto è necessario insistere su questo fronte? «Il progetto Edurisk, conclusosi per mancanza di finanziamenti, si proponeva di diffondere la cultura della riduzione del rischio attraverso la conoscenza del territorio ed era indirizzato principalmente alle scuole; come procurarsi ombrello e impermeabile in un posto in cui piove, anche se non tutti i giorni. La prevenzione deve continuare ad essere una priorità: catastrofi come il terremoto del Giappone ci fanno capire che la salvaguardia della vita umana, come dei nostri beni, passa per la consapevolezza degli individui, prima che delle istituzioni. E queste conferenze ne costituiscono un sintomo positivo». Nei prossimi incontri, non solo sisma: mercoledì 18 alle 20.30 si parlerà di «La radioattività ambientale» con Fabio Mantovani dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Ferrara; il 25 maggio dalle ore 21, la proiezione del docufiction «Non chiamarmi terremoto», un itinerario per la riduzione del rischio sismico tratto da una storia vera (i protagonisti hanno tutti vissuto il terremoto di L'Aquila del 6 aprile 2009); seguirà un dibattito con la partecipazione dei coordinatori del progetto «Edurisk» ed esperti nella comunicazione del rischio, Conferenze e proiezioni sono ad ingresso libero, presso la Sala Fortunato Zeni del Museo Civico di Rovereto, Borgo Santa Caterina 41; informazioni al numero 0464452800 oppure scrivendo a

micaela sposito «Sensibilizzare al rischio, non solo quello idrologico o legato alle valanghe: parlare di rischio sismico è necessario anche in Trentino»

museo@museocivico.rovereto.tn.it.

11/05/2011

soccorso alpino

- *Provincia*

SOCCORSO ALPINO

Un doppio intervento

Doppio intervento per gli uomini del soccorso alpino che lunedì pomeriggio si sono portati sui monti sopra Scena dove era stato segnalato l'infortunio di un escursionista germanico. Giunti sul posto i volontari non hanno trovato traccia del ferito che, con la moglie, aveva pensato bene di raggiungere l'ospedale con mezzi propri. Secondo intervento sull'alta via di Merano, per raggiungere e accompagnare a valle una coppia di germanici che aveva perso il sentiero.

GIOVANI SUL PALCO

Festival RicaricArt al Puccini

Giovani artisti (14-24 anni) protagonisti questa sera (ore 20) sul palco del Puccini per la seconda edizione di RicaricArt organizzata dai centri Tilt e Strike Up, dove sono a disposizione i biglietti gratuiti. In scaletta le performance di gruppi di ballo e solisti della scuola Nadia, di band e di cantanti. Giuria formata da Mike Frajria, Nadia Bozza e quattro membri estratti a sorte fra il pubblico.

ALL'HOTEL TERME

Gallinofunk in concerto

L'hotel Terme, sulla scia del successo della rassegna Pro Jazz, prosegue nella sua apertura alla musica: stasera, alle 21 reunion di amici di vecchia data, i Gallinofunk ovvero Alex Grinzato (voce e chitarra), Pilo Berton (batteria) e Marco Perrone (basso). Il repertorio spazierà fra Police, Toto, Tracy Chapman e tanti altri in versione acustica. (gi.bo.)

NEL BOSCO SOPRA SINIGO

Festa degli alberi al Mitterwald

Festa degli alberi oggi e domani (dalle 9.20) nel bosco sopra Sinigo in zona Mitterwald. Partecipano le quinte elementari con canti e giochi. Verranno piantati 113 alberelli corrispondenti al numero dei nati nel 2010.

Profezia di un terremoto Roma trema per la psicosi

Mercoledì 11 Maggio 2011 PRIMAPAGINA

OGGI DATA FATIDICA. I sismologi: «Impossibile»

Profezia di un terremoto

Roma trema per la psicosi

«La profezia di un terremoto a Roma crea nella capitale umori cataclismici»: così il Guardian riportava ieri sul sito online le preoccupazioni dei romani per un sisma che potrebbe colpire oggi la Città Eterna. E ormai si sta per concludere il conto alla rovescia verso la data della fatidica previsione. «Sotto la città non si sono mai verificati forti terremoti», il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi, e in questi giorni sismologi e geologi non fanno che ripetere che «Roma non è a rischio sismico». Ma la paura sale e all'Ingv è un crescendo di e-mail e telefonate. Chiamano persone di tutte le età: voci agitate, c'è chi sa che non è vero, ma ha paura lo stesso e vuole assicurazioni. Allarmi ingiustificati, dicono gli esperti, nell'ultimo millennio a Roma non ci sono mai stati forti terremoti.

Danni da calamità naturali. Zaia sventola bandiera bianca: "Cittadini, assicuratevi! La protezione civile non ha più soldi per risarcire"

Danni da calamità naturali. Zaia sventola bandiera bianca: “Cittadini, assicuratevi! La protezione civile non ha più soldi per risarcire” mag 10th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Luca Zaia

“Voglio dire a tutti i cittadini che nel fondo nazionale della Protezione Civile non ci sono più soldi e non sarà possibile intervenire a ristoro di danni che possono derivare da grandi avversità atmosferiche come trombe d'aria, grandinate e così via. Cerchiamo di correre ai ripari anche con prodotti assicurativi che, visti su larga scala, hanno anche costi contenuti”. E' l'invito rivolto oggi dal presidente del Veneto Luca Zaia durante il consueto Punto Stampa settimanale. Zaia ha ricordato di essere andato ieri nella zona di Este e Montagnana, dove ha incontrato persone che hanno subito danni gravissimi a causa di una tromba d'aria. “Quelli estivi non saranno mesi facili: è nelle cronache il ripetersi di eventi eccezionali con danni anche molto gravi. Ma non ci sono più soldi e non è pensabile di illudere i cittadini con la prospettiva di interventi che non ci saranno. Valutate se ci si può assicurare, fin dove potete, fatelo”. “Stiamo parlando di patrimoni personali come la casa – ha sottolineato Zaia – che è spesso il nostro bene più grande. Tutti o quasi siamo assicurati per la rottura di condotte idriche o scariche elettriche e con un investimento molto contenuto, qualche decina di euro, ci si può tutelare anche per altre calamità. Non aspettiamo che ci capiti una disgrazia; facciamolo prima”.

Zaia: "arrivano i profughi veri. Niente ghetti, li accoglieremo con ospitalità diffusa"

Zaia: "arrivano i profughi veri. Niente ghetti, li accoglieremo con ospitalità diffusa" mag 10th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Luca Zaia

“Arrivano i profughi, quelli veri: li accoglieremo senza creare ghetti, ma secondo il modello dell'ospitalità diffusa. Da quattro settimane riceviamo immigrati senza che ci siano state sbavature sul territorio: vorremmo continuare a far così”. Lo ha affermato oggi il presidente del Veneto Luca Zaia, nel fare il punto sulla questione alla luce del mutato scenario degli arrivi: “non più immigrati da permesso provvisorio, che se ne sono quasi tutti andati, ma gente che scappa dalla guerra e dalla fame: bambini, alcuni orfani (si potrebbe aprire il grande tema dell'adozione), donne, mamme, famiglie che fuggono dalla morte e cercano rifugio”.

“Finora abbiamo ospitato circa 500 immigrati, 120 profughi arriveranno questa notte – ha annunciato Zaia – e altri ne potranno arrivare. Domani il prefetto di Venezia Luciana Lamorgese incontrerà i presidenti delle Province per sondare il campo sul da farsi. Il Papa ha fatto un giusto appello per l'ospitalità; lo ha fatto in un territorio che ha conosciuto l'emigrazione e conosce bene l'immigrazione: siamo una delle tre regioni italiane con la più alta presenza di cittadini stranieri, circa 600 mila. Spero che la visita del Santo Padre sia di ulteriore aiuto per continuare con il nostro modello di ospitalità diffusa, che evita di mettere mele marce in mezzo alle mele buone”. Oggi, secondo Zaia, i veneti sono di fronte ad un bivio: puntare all'ospitalità da grande strutture d'accoglienza, o continuare con l'ospitalità nel territorio “che ci ha contraddistinto in questi mesi, e per la quale ringrazio Caritas, Emergency, la protezione civile e tutte le associazioni caritatevoli che si sono messe a disposizione. Però siamo al limite della saturazione degli spazi che conoscevamo”.

“Credo si debba fare un ragionamento che va un po' più in là e pensare che questa sfida la vinciamo come comunità, distribuendo gli immigrati in tutto il territorio, si tratta di accogliere un profugo ogni due – tre mila abitanti, che significa uno in ciascuno dei Comuni minori, per arrivare a 20 – 30 in quelli maggiori, senza segregazioni e senza ghetti. Aiutateci a comunicare questo modello – ha chiesto Zaia ai giornalisti – perché non vorremmo aprire al ‘casermaggio’. I flussi dall'Africa sono imponenti – ha ribadito il presidente del Veneto – e l'Europa dice che ci darà una mano ma non mi pare abbia fatto nulla: non mi risulta ci sia la tanto predicata equa distribuzione di immigrati sul territorio europeo”.

Cani e conduttori: un corso li prepara alla vita urbana

Home Provincia

BRENO/1. Con la protezione civile comunale

A lezione sul campo di Onera

10/05/2011 e-mail print

Breno: il campo di addestramento cinofilo Forse sarebbe meglio occuparsi dei proprietari incapaci piuttosto che dei presunti cani pericolosi, ma l'ordinanza ministeriale del 2009 sulla «tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani» si colloca più o meno a metà strada, introducendo i percorsi formativi per i padroni con il rilascio del «patentino» di cinofilo certificato.

L'organizzazione è affidata di solito all'associazionismo, e a Breno e dintorni ci pensano il Gruppo comunale della protezione civile coordinato da Franco Ducoli, e le unità cinofile di Valcamonica, delle quali è responsabile il capo istruttore nazionale dell'Ucis Vincenzo Cassis, fondatore della scuola provinciale delle unità cinofile di soccorso.

In collaborazione col Comune e col patrocinio dell'Asl camuno-sebina, i gruppi citati hanno avviato il 4 maggio un corso formativo in sede i cui prossimi incontri si terranno i venerdì 13, 20 e 27 dalle 20.30 alle 22.30.

Oltre che alle lezioni teoriche, i conduttori potranno partecipare a tre incontri pratici nelle giornate di sabato del 14, 21 e 28 maggio dalle 14 alle 16 sul campo scuola in località Onera. L.RAN.

fotogallery

Riassegnate le deleghe in giunta di Marco Rigosa

Martedì 10 Maggio 2011 PROVINCIA

RODENGO SAIANO. Tangenti a Castel Mella

Riassegnate

le deleghe in giunta

di Marco Rigosa

Nell'Esecutivo entra Ramona Raffelli. Le scritte contro Alexander Nisi: il Comune in campo

A Rodengo Saiano non cala la tensione sulla questione delle scritte ingiuriose che nei giorni scorsi hanno bersagliato il consigliere di maggioranza Alexander Nisi, ormai in aperta rotta di collisione con l'Amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Andreoli. Sul tema è intervenuto duramente il sindaco nel momento in cui ha comunicato l'assegnazione dell'assessorato all'Urbanistica, ai Lavori pubblici e alle Attività produttive lasciato da Marco Rigosa, dimissionario in seguito alla vicenda giudiziaria che lo vede accusato di aver preso una tangente a Castel Mella. Nel Consiglio comunale della scorsa settimana il sindaco aveva assunto l'incarico ad interim ma, in pochi giorni, è arrivata la decisione di affidare le deleghe al consigliere Ramona Raffelli che entra così in Giunta.

L'affare Nisi rimane invece di accesa attualità. Dopo le due scritte comparse nella notte tra giovedì e venerdì scorsi, gli ignoti autori si sono ripetuti tra sabato e domenica. Il Comune, come precisa il sindaco Giuseppe Andreoli, è però intervenuto: «Abbiamo provveduto a cancellare tutte le scritte con l'aiuto della Protezione civile - spiega il sindaco -. Non siamo certamente d'accordo con questo tipo di manifestazioni di dissenso, ma più che vigilare non possiamo fare».

Il sindaco Andreoli approfitta delle polemiche sollevate dalle scritte per prendere una posizione decisa: «Ci dissociamo e condanniamo gli autori, ma riteniamo che questi fenomeni nascano dal modo polemico di fare politica di Nisi - sottolinea il sindaco -. Nisi ci attacca perché ritiene non venga data risposta alle sue interpellanze in Consiglio comunale ma, dalla questione del porto d'armi a quella dei rimborsi spese del vice sindaco Ivano Venni, ho risposto alla decina di domande del consigliere comunale in forma scritta. Ritengo che questo sia il modo più chiaro di dare una risposta. Rimando dunque al mittente le accuse di mancanza di trasparenza o, addirittura, di illegalità. Se Nisi ha prove di illegalità deve rivolgersi alla Corte dei conti o alla magistratura».

Il vento ferma i barconi e Lampedusa si svuota

Mercoledì 11 Maggio 2011 NAZIONALE

Il vento ferma i barconi

e Lampedusa si svuota

I lampedusani le chiamano le «bombe di Gheddafi»: sono i barconi dei migranti, che mettono a dura prova i nervi dell'isola, che con l'avvicinarsi della stagione estiva vede crollare prenotazioni turistiche e mandare all'aria le speranze di lavoro.

Dalla loro parte in questi giorni c'è il vento: un maestrale che spira a 22 nodi e proibisce alle carrette di solcare il mare Forza 5. Ieri nessun arrivo, nessun avvistamento e l'isola si svuota: sono soltanto 350 i migranti ancora ospitati nel centro d'accoglienza. Quelli che restano sono 92 profughi, 111 minori partiti dalle coste libiche e provenienti dall'Africa sub sahariana, 11 ragazzi tunisini e 126 loro connazionali che già da un pezzo aspettano di essere rimpatriati. Ma un ponte aereo programmato per ieri, dopo una sosta che dura dal 23 aprile, è stato annullato all'ultimo momento. Sono andati via l'altra sera, invece, i 572 extracomunitari - il precedente numero di 528 è stato aggiornato - il cui barcone si è incagliato all'alba di domenica sugli scogli vicini all'imboccatura del porto di Lampedusa; hanno lasciato nella camera mortuaria del cimitero i loro tre compagni di viaggio morti nell'incidente e trovati 24 ore dopo in acqua, accanto alla carretta. I tre migranti senza identità, dopo che la procura di Agrigento rilascerà il nullaosta, saranno seppelliti nell'isola, dove in un angolo del camposanto già riposano alcuni morti senza nome deceduti nei naufragi degli anni scorsi.

Sul barcone incagliato, gli uomini della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza hanno compiuto ispezioni per ricostruire, nell'ambito di un'inchiesta amministrativa, la dinamica dei fatti. Sembra confermato che la causa dell'incidente sia stata la rottura della catena che aziona il timone.

Per le carrette dei migranti, disseminate in mare e sulla terraferma, ormai parte del paesaggio dell'isola, sembra arrivato il momento della distruzione. Tecnici della Protezione civile hanno compiuto sopralluoghi in vista dell'operazione di bonifica che riguarderà la demolizione di circa 350 barconi, di cui una quarantina in mare. Per il piano di smaltimento sarà presto bandita una gara, secondo la procedura di somma urgenza.

L'ipotesi è quella di trainare verso la Sicilia tutte le imbarcazioni in grado di galleggiare e distruggere in loco le altre.

Emergenza profughi, altri 4 in arrivo

Andranno ad aggiungersi ai venti già ospitati nel Lodigiano

Ospitalità per altri quattro profughi nel Lodigiano per raggiungere la quota limite di 24 presenze. Tanto è richiesto alla provincia dal tavolo di coordinamento regionale dell'emergenza. Dopo una gestione più volte definita «critica» dai sindaci del territorio, si diradano le nubi sulle prossime fasi dell'emergenza umanitaria che, secondo i dati dell'Onu, coinvolge già 750 mila persone in fuga dopo l'offensiva Nato in Libia. Nella giornata di ieri, Anci Lombardia ha diffuso una circolare rivolta a sindaci e responsabili della protezione civile con le coordinate di ciò che succederà in Lombardia nei prossimi giorni. In allegato, anche una tabella con tutti i numeri dell'emergenza e la distribuzione dei profughi tra le province lombarde sulla base delle capacità del territorio e della popolazione residente, come richiesto dallo stesso sindaco di Lodi, Lorenzo Guerini, anche delegato Anci alla conferenza unificata. L'indirizzo è la presa di responsabilità da parte di tutte le istituzioni del paese, dalla Regione, all'Anci, fino alla Prefettura di Milano, al Dipartimento di protezione civile, Upi (Unione Province Italiane) e Federalberghi. L'accoglienza sarà gestita in due fasi distinte. La prima, della durata di circa 10 giorni, prevede che ai profughi venga assicurato vitto e alloggio, oltre all'assistenza sanitaria a cura delle Asl competenti. Una fase che verrà probabilmente gestita attraverso il coinvolgimento delle strutture alberghiere dei diversi territori, come fatto finora. Nella seconda fase, invece, sarà compito delle istituzioni individuare delle sistemazioni a lungo termine, corredate da attività volte all'inserimento sociale dei profughi all'interno del tessuto della comunità locale, da attuare attraverso la mediazione culturale e i corsi di lingua italiana. Chiarito anche il punto di riferimento degli enti locali nella gestione dell'emergenza e che, per Regione Lombardia, sarà il commissario Roberto Giarola del Dipartimento di Protezione Civile. A lui si è già rivolta Anci Lombardia per chiedere l'immediata convocazione dei tavoli provinciali per il coordinamento dell'emergenza in vista dei prossimi arrivi. Rossella Mungiello

Cade con il deltaplano Soccorso dall'elicottero**Corriere del Trentino**

""

Data: **10/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 10/05/2011 - pag: 4

Cade con il deltaplano Soccorso dall'elicottero

TRENTO Un turista tedesco di 48 anni, in vacanza nel camping Jolly di Levico, è stato soccorso dall'elicottero del 118 dopo un brutto infortunio con il deltaplano. L'uomo, a causa di una corrente d'aria, è precipitato in fase di atterraggio da qualche metro. L'infortunio è accaduto a Barco di Levico. Dalle prime notizie le condizioni dell'uomo non sarebbero particolarmente gravi.

Venti bimbi dispersi e ritrovati dai volontari**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **10/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Primo Piano data: 10/05/2011 - pag: 5

Venti bimbi dispersi e ritrovati dai volontari

MESTRE «E'una signora slovena, ha perso il nipote di otto anni, inviatela al centro di raccolta interforze, passo» . Sono le 12.45. Fabio Roverso (in foto), scout, volontario della protezione civile, uno dei mille angeli di San Giuliano per la visita del Papa, rimette la radio alla cintura. «Dicevamo?» . Come sta andando il deflusso dopo la messa? «Ordinato... Un attimo» . Riprende la radio. Questa volta a perdersi è stata una bimba di 5 anni, anche lei slovena, anche lei già al centro di raccolta. Dalla mattina alle 14 di domenica sono stati quasi venti i bambini che si sono persi a San Giuliano. Tutti ritrovati subito, o quasi. E infatti la collega di Fabio scatta di corsa appena vede un ragazzino che, fermo sul prato, si guarda attorno spaesato. «Si stanno perdendo tutti adesso con il deflusso, ma non c'è pericolo, lo capiamo subito se un minore non è accompagnato» , continua Fabio che a partire da sabato ha perlustrato con i colleghi dell'Agesci il parco per dare indicazioni ai pellegrini. «Ci siamo fatti le ossa a L'Aquila dopo il terremoto -conclude Fabio che per due giorni si è alzato alle 4 del mattino -anche se ci sono 250mila persone e il parco è dispersivo, i pellegrini sapevano cosa fare. E' stata una passeggiata» . Al. A.

Orsoni promuove S. Giuliano «Pronti ad altri grandi eventi»**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **10/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Primo Piano data: 10/05/2011 - pag: 3

Orsoni promuove S. Giuliano «Pronti ad altri grandi eventi»

VENEZIA -Parco di San Giuliano promosso a pieni voti. E il sindaco Giorgio Orsoni rilancia: «L'ottimo risultato di domenica ci dice che possiamo candidarlo per ospitare altre manifestazioni e eventi di rilievo» . All'indomani della visita del Papa e della celebrazione della messa di fronte a 250 mila fedeli, Orsoni non ha dubbi: «Il parco è l'area centrale di tutta la città» . Venezia ha mostrato di saper gestire grandi eventi: accesso al parco, deflusso dei pellegrini, bus, soccorsi e viabilità, tutto ha funzionato senza sbavature. Oltre 370 vigili e 700 volontari di Protezione civile hanno lavorato alla «due giorni» , 115 autisti di bus hanno guidato per un totale di 386 corse, nei parcheggi sono state accolti 350 pullmam e 2.700 auto mentre i netturbini hanno raccolto 36 tonnellate di rifiuti tra Mestre e Venezia. Per questo il primo cittadino candida la città a sede di manifestazioni. «Il parco potrebbe ospitare fino a 700 mila persone, già i numeri visti domenica non sono insignificanti, eppure sono stati sopportati molto bene -ha detto Orsoni -. Il Papa non viene certo tutti i mesi, ma non vedo perchè non ospitare altri grandi eventi se ce ne sarà l'occasione, ne saremo ben lieti, San Giuliano è stato pensato proprio per dare una nuova centralità alla nostra città, insieme a un segno tangibile di unità facendo da ponte tra laguna e terraferma» . In Comune, poi, si sta valutando di attrezzare con una pavimentazione duratura l'area del palco da cui il papa ha celebrato la messa. G. B. RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mille migranti da Lampedusa in arrivo nel Nord Italia»**IL PIANO**

«Mille migranti da Lampedusa
in arrivo nel Nord Italia»

Due navi attese a Genova tra mercoledì e giovedì. Poi verranno accompagnati con i pullman nelle altre regioni

VENEZIA - Un migliaio di migranti sbarcati negli ultimi giorni a Lampedusa saranno trasferiti tra mercoledì e giovedì nelle regioni del Nord Italia. Lo ha annunciato l'assessore alle Politiche sociali della Regione Liguria, Lorena Rambaudi, che sera ha ricevuto via fax dalla protezione civile il piano di arrivo di due navi nel porto di Genova. Circa novanta migranti si fermeranno in Liguria, gli altri verranno accompagnati con dei pullman in Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto e nelle province di Trento e Bolzano. (Ansa)

Protezione della cultura Venezia premiata all'Onu

IL RICONOSCIMENTO

Protezione della cultura

Venezia premiata all'Onu

Le ragioni del premio vanno dai sistemi di allertamento della popolazione agli interventi di salvaguardia, al Mose. Cerimonia mercoledì a Ginevra, Orsoni unico sindaco europeo VENEZIA - Venezia sarà premiata dall Onu come «città modello nella protezione del patrimonio culturale». Il riconoscimento delle Nazioni Unite alla città lagunare - «Città modello di resilienza nella protezione del patrimonio culturale» - sarà ritirato mercoledì 11 maggio a Ginevra dal sindaco Giorgio Orsoni, che riceverà il premio dalle mani di Ms Asha-Rose Migiro, vice segretario generale dell Onu. I sistemi di allertamento alla popolazione, un modello di Protezione civile dedicata alla difesa dei beni culturali, gli interventi di rialzo e di salvaguardia, quelli di contenimento del rischio allagamenti, la rete anti-incendio, il sistema Mose sono alcune delle ragioni che hanno portato l Organizzazione delle Nazioni Unite a scegliere Venezia, unica città europea ad essere presentata nella Conferenza di mercoledì.

Di conseguenza, Orsoni sarà il solo sindaco europeo ad intervenire nella sessione plenaria della conferenza. Il concetto di «resilienza» è associato a quello della prevenzione dei rischi, ma anche alla riduzione delle conseguenze che eventi calamitosi possono portare alle comunità: un sistema «resiliente» è in grado di recuperare le proprie funzioni originarie anche dopo un evento grave che le ha temporaneamente compromesse. Le buone pratiche e lo stato di avanzamento della città di Venezia nella maggior parte dei settori individuati dalla campagna, hanno portato al riconoscimento di Venezia come «città modello» di resilienza a livello mondiale. (Ansa)

In arrivo a Milano 700 profughi «Saranno ospitati negli alberghi»**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **10/05/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 10/05/2011 - pag: 6

In arrivo a Milano 700 profughi «Saranno ospitati negli alberghi»

La Protezione civile pagherà 46 euro al giorno per ogni immigrato

Piccole pensioni di periferia. Una, massimo due stelle. Niente dormitori né centri del Terzo settore: la prossima ondata di profughi «lombardi» sarà ospitata in albergo. Tra domani sera e sabato ne sono previsti, via Genova, almeno 700.

Trecentocinquanta mercoledì notte, altrettanti 48 ore dopo. I pullman dalla Liguria, questa volta, non faranno tappa al centro della Croce Rossa di Bresso. Partiranno direttamente per le varie province lombarde indicate dal piano d'accoglienza. Gli immigrati in arrivo nel corso di questa settimana sono tutti richiedenti asilo, provenienti da 24 Paesi diversi. Il vertice in Prefettura di ieri con il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, è servito a fare il punto della situazione. «Un incontro positivo, soddisfacente», assicura l'assessore regionale Romano La Russa: «È finito il ping pong e il rimpallo di responsabilità tra istituzioni che avrebbe rischiato di creare un cortocircuito. Si è finalmente fatta chiarezza che il soggetto attuatore del piano è la Protezione civile nazionale che dovrà individuare i siti idonei e garantire i finanziamenti». I soldi, appunto. Dopo i primi sbarchi, sono iniziati i primi (amari) conti. Garantire vitto, alloggio e adeguata assistenza ai richiedenti asilo è un impegno economico importante. Fino a 46 euro al giorno per ogni immigrato. Profughi dal Corno d'Africa, ma anche tanti lavoratori immigrati e stabilmente residenti in Libia, in fuga dopo la guerra e le violenze degli ultimi tempi. Ne hanno visti molti i Medici volontari italiani, nel camper-ambulatorio che parcheggia la sera in stazione Centrale: dalla Costa d'Avorio, dal Niger, dal Mali. Una quarantina in un mese e mezzo, dice il dottor Fausto Boioli, presidente della Onlus, bisognosi di cure modeste. «Per lo più chiedono assistenza per problemi respiratori, bronchiti, reumatismi», acciacchi di chi ha passato molte notti all'aperto. Dormono nei paraggi della stazione (in questi giorni pre-elettorali particolarmente presidiata). La sensazione dei volontari è che ripartano appena possono. Alessandra Coppola Andrea Senesi RIPRODUZIONE RISERVATA

la nostra pazienza ha un limite

- Cronaca

«»

I referenti della protezione civile chiedono un confronto con la politica

LONGARONE. Protezione civile e servizio di antincendio boschivo con l'acqua alla gola. Mancano risorse e finanziamenti per garantire il servizio e vanno avanti con i contributi dei volontari. «Le casse sono vuote», è il grido d'allarme quello lanciato dai responsabili ieri sera a Longarone. «La mancanza di fondi dipende - hanno detto i responsabili dei distretti della protezione civile della provincia di Belluno - dall'esiguità e dai ritardi nei trasferimenti dalla Regione Veneto e della Provincia. I bilanci non sono ancora stati approvati, ciò significa che i fondi pur essendo sulla carta, non sono ancora stati erogati».

Non è solo il problema delle spese correnti, dall'assicurazione dei veicoli, al rimborso per gli spostamenti dei volontari, a preoccupare i responsabili del settore. Un esempio? «Avevamo bisogno di un mezzo nuovo, così abbiamo proposto un progetto alla Regione che lo ha approvato». Peccato però che l'ente ha coperto solo la metà della spesa. Banche e fornitori sollecitano il pagamento e minacciano pignoramenti. Il debito complessivo delle tre aree del bellunese ammonta a 77 mila euro.

«Diventa veramente difficile - hanno commentato - rendere un servizio in queste condizioni, riteniamo che dietro a queste manovre ci sia una precisa volontà politica, quella di tagliare i fondi alla protezione civile». Un altro problema riguarda i rimborsi che un'azienda dovrebbe percepire per il fatto di aver concesso al proprio dipendente di essersi assentato dal lavoro per prestare l'opera di volontariato. Spesso passano anni perchè i rimborsi arrivino, con il rischio che l'azienda non conceda più distacchi dal lavoro.

«Per coprire le spese correnti - hanno precisato - siamo costretti a fare dimostrazioni di materassi».

E dopo i problemi, le richieste: i politici devono smettere di gloriarsi del lavoro della protezione civile, quando ci sono emergenze, per poi dimenticarsene nell'operatività di tutti i giorni.

«Abbiamo bisogno di un confronto diretto - hanno concluso - e trasparente con gli enti preposti, Regione, Provincia e Comuni, per comprendere quale strada intendono intraprendere. La protezione civile non può essere fatta sulla pelle dei volontari. La nostra pazienza è al limite, non ce la facciamo più ad andare avanti in questo modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nessuno dà accoglienza ai profughi libici - irene aliprandi

- Provincia

Nessuno dà accoglienza ai profughi libici

Ieri la protezione civile ne aveva destinati 40 al Bellunese ma tutti si sono tirati indietro

Il sindaco di Calalzo (Pdl) blocca un albergo e parla di invasione Bottacin: «Non sono clandestini»

IRENE ALIPRANDI

CALALZO. Nessuna solidarietà per i profughi della Libia. I bellunesi ieri hanno fatto una pessima figura, negando qualsiasi accoglienza ad un gruppo di quaranta profughi, che alla fine la protezione civile regionale ha dovuto smistare in altre province. No dalla Diocesi, no dai Comuni e ferma opposizione del sindaco di Calalzo Luca De Carlo, che ha convinto l'unico albergatore disponibile a ritirare la sua offerta.

Dalla cronaca della giornata emerge un'immagine sconcertante della società bellunese. In mattinata la protezione civile regionale ha avvisato quella provinciale dell'arrivo, in serata, di 40 profughi libici destinati a Belluno. Il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin, in qualità di responsabile della protezione civile, ha iniziato un giro di verifiche, partendo dalla Prefettura, che nelle settimane scorse aveva organizzato una riunione sull'emergenza imminente.

La Prefettura ha spiegato di non aver ricevuto particolari disponibilità e quindi di non poter dare indicazioni utili. La seconda telefonata è stata all'indirizzo della Diocesi, ma anche dalla Chiesa bellunese non sono arrivate buone notizie. Nessuna delle strutture esistenti, tra colonie, case per ferie o canoniche è disponibile ad accogliere i profughi della guerra. L'ufficio stampa della Diocesi ha fatto sapere che, oltre ai 12 posti già occupati alla Caritas di Feltre, ci sono altri 14 posti, ma senza precisare dove e comunque alla protezione civile questa informazione non è arrivata.

L'unica soluzione, buona viste le circostanze, era quella data da Federalberghi, che aveva segnalato la disponibilità dell'Albergo Calalzo. Ma il sindaco Luca De Carlo ha detto no, parlando di "invasione" e minacciando forme di protesta clamorose. L'albergatore, in evidente imbarazzo, è stato costretto a dichiarare: «Per problemi miei non sono più in grado di ospitare queste persone».

Inutile il giro di telefonate e di fax proseguito per tutto il pomeriggio: nessuno si è fatto avanti e anzi si sono letti comunicati dai toni veramente lontani da quel principio di solidarietà del quale i bellunesi si vantano spesso. Dal punto di vista politico si è assistito a un curioso sdoppiamento della personalità del centrodestra, con la Lega Nord su posizioni "francescane" e il Pdl a gridare l'allarme per il rischio di invasione degli africani.

«Per questa sera abbiamo risolto il problema, stiamo ricollocando tutti», è stata la lapidaria risposta del responsabile attuatore per la protezione civile regionale, Tonellato. Dunque, alla fine, i 40 profughi destinati a Belluno non sono arrivati e la Regione li ha smistati in altre province.

Una cosa vergognosa. E per fortuna che due giorni fa tutti erano a Venezia ad ammirare il papa, forse non hanno sentito che parlava proprio di accoglienza a chi soffre.

La speranza è che qualcuno nei prossimi giorni si metta una mano sul cuore, perché: «Ne sono previsti altri», spiega Bottacin, «me lo auguro, ma non credo che la guerra finisca domani e ricordo che queste persone sono profughi di guerra, non possiamo mica rimandarli a casa sotto le bombe. Non sono clandestini. Rinnovo l'appello: c'è la disponibilità ad accogliere i profughi, o no? Purtroppo oggi ci siamo scontrati con questa realtà: a Belluno tutti sono spariti, altro che Lega Nord che discrimina gli immigrati! La soluzione ideale sarebbe l'accoglienza diffusa, mantenendo uniti i nuclei familiari, gli alberghi sono l'ultima soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

profughi, belluno dice di no

Tra quelli che più si sono “distinti” c'è il sindaco di Calalzo che ha gridato «all'invasione»

Le istituzioni si tirano indietro, dalla diocesi ai Comuni

CALALZO. Nessuna solidarietà per i profughi della Libia. I bellunesi ieri hanno fatto una pessima figura, negando qualsiasi accoglienza ad un gruppo di quaranta profughi, che alla fine la protezione civile regionale ha dovuto smistare in altre province. No dalla Diocesi, no dai Comuni e ferma opposizione del sindaco di Calalzo Luca De Carlo, che ha convinto l'unico albergatore disponibile a ritirare la sua offerta. Dalla cronaca emerge un'immagine sconcertante della società bellunese. Figuraccia soprattutto del sindaco di Calalzo, Luca De Carlo, che ha gridato all'«invasione» e minacciato forme di protesta clamorose, costringendo l'albergatore disposto ad accogliere i profughi a una imbarazzata marcia indietro.

ALIPRANDI A PAGINA 26

terremoto a roma? una bufala

- Attualità

«»

Ma c'è chi non crede ai sismologi e per domani ha chiesto le ferie

ROMA. Sale la «febbre» del terremoto dell'11 maggio a Roma. Voci e paure stanno viaggiando soprattutto su Internet e in questa sorta di conto alla rovescia in attesa della data fatidica la confusione aumenta. Tanto che sismologi, geofisici e geologi decidono di aprire le porte di laboratori e università per spiegare perché, ad oggi, non è possibile prevedere a breve quando arriverà un terremoto. Lo hanno fatto ieri in una conferenza stampa gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), che per domani hanno organizzato un Open Day aperto alle scuole e a chiunque voglia saperne di più sui terremoti. «Non risulta alcuna previsione di un terremoto a Roma per l'11 maggio 2011 fatta da Raffaele Bendandi», ha detto il sismologo Alessandro Amato, dell'Ingv, riferendosi all'autodidatta di Faenza scomparso più di 30 anni fa, al quale viene attribuita la previsione. Bendandi aveva fatto calcoli sull'allineamento dei pianeti, ma fra le sue carte (che l'Ingv sta contribuendo a catalogare) non ci sono tracce di previsioni. Insomma, «una bufala». Ma allora come è venuta fuori la data dell'11 maggio? Alcuni indicano che la chiave potrebbe essere in una profezia di Nostradamus, il passaparola avrebbe fatto il resto. Fin qui la scienza. Ma siccome “nun se sa mai” i romani si stanno organizzando, con mamme che non manderanno i bimbi a scuola, gite e pic nic nei parchi. E molti hanno chiesto un giorno di ferie.

Avevano finito di lavorare sabato sera e ieri mattina, di buon'ora, era già tornati al Par...

Martedì 10 Maggio 2011,

Avevano finito di lavorare sabato sera e ieri mattina, di buon'ora, era già tornati al Parco di San Giuliano. Questa volta per smontare transenne, platea, maxischermi e quindi la grande abside sotto la quale è stata celebrata la Messa. Probabilmente più sollevati rispetto alla vigilia dell'evento che ha mobilitato 250 operai, 800 operatori delle forze dell'ordine, 850 volontari della Protezione civile e un migliaio di volontari all'interno del Parco.

Un'organizzazione promossa dallo staff del Papa e, per quanto concerne la sicurezza, dalla Gendarmeria vaticana che si è congratulata con il questore di Venezia Fulvio Della Rocca.

Il test della Messa a San Giuliano, con 250mila presenze ufficiali censite dai vigili (cui vanno aggiunti gli arrivi dell'ultima ora) fa guardare avanti il sindaco Giorgio Orsoni: «L'ottimo risultato ottenuto ci dice che possiamo candidare il Parco di San Giuliano per ospitare grandi manifestazioni o eventi di grande rilevanza. Il Parco - ha aggiunto - sta diventando l'area centrale di tutta la città, e un segno tangibile di unità, come una sorta di ponte tra laguna e terraferma». Intanto la chiesa all'aperto progettata dall'architetto Stefano Bianchi si prepara a lasciare il posto al palco dell'Heineken Jammin' Festival, la manifestazione musicale in programma al Parco ai primi di giugno. Con la speranza che il pubblico dimostri lo stesso senso civico dei fedeli giunti a Mestre per la Messa e rientrati senza alcun problema: appena quattro le multe comminate dai 372 vigili in servizio.

Le strutture realizzate per la Messa del Papa, costate 380mila euro, non saranno comunque rottamate: «Il 95 per cento di quanto utilizzato per l'arrivo del Papa rimarrà a San Giuliano o sarà utilmente reimpiegato», ha precisato il presidente dell'ente Parchi di Mestre Gianni Caprioglio. Mentre i "fondali" dell'abside, realizzati con la tela plastificata delle vele, saranno donati alla cooperativa del carcere veneziano per essere trasformati in borse.

Al Vaticano finirà invece la mini-papamobile da 350 chili commissionata dal Comune per la passerella marciana di Benedetto XVI, uno degli episodi della visita destinati a rimanere nella memoria. Assieme, naturalmente, al tragitto fra San Marco e la basilica della Salute a bordo della Dogaressa condotta dai quattro campioni del remo che hanno riportato la pace fra i gondolieri. Ci voleva un Papa per far sentire sulla stessa barca i regatanti che si sono contesi a remi e a male parole più di una Regata Storica.

Ma nel "day after" della visita pastorale del Papa a Nordest rimane soprattutto l'immagine di una città conosciuta per la sua fragilità, ma che per l'occasione ha dimostrato di saper gestire un evento imponente quanto delicato con efficienza svizzera. Un fatto nuovo, per Venezia. E un viatico di rilievo, sul versante curiale, per l'organizzatore dell'evento, quel mons. Beniamino Pizziol che il 19 giugno farà il suo ingresso a Vicenza come vescovo della città berica.

© riproduzione riservata

Frana di Cancia, riparte il Piano di prevenzione

Vertice a Venezia con Regione, Provincia e Protezione civile, tornano gli sms agli abitanti in caso di allerta

Martedì 10 Maggio 2011,

Il sindaco di Borca, Bortolo Sala, si è incontrato negli uffici della Regione a Venezia con i responsabili di Provincia, Protezione civile, Comparto difesa del suolo, Genio civile e Prefettura per studiare il piano operativo da mettere in atto, a breve, a salvaguardia degli abitanti di Cancia dalla frana. Si andrà a ripetere, a sommi capi, quanto fatto l'estate scorsa con qualche piccolo accorgimento in più. Il monitoraggio continuo della zona a rischio da parte di squadre di Protezione civile, messaggi d'allerta e d'attenzione dal servizio meteo regionale tramite sms che verranno inviati alle famiglie residenti nella frazione, qualora venissero a verificarsi situazioni di rischio, ma anche sostegno ed aiuto alle persone anziane non in grado di autogestirsi.

«Il Piano verrà sottoscritto lunedì prossimo», aggiunge il sindaco anticipando che organizzerà un incontro per informare la popolazione sui comportamenti da tenere nel caso malaugurato si dovesse rimettere in moto la frana.

«Non cambia molto rispetto all'estate scorsa, ma è meglio ritornarci su, perché sicuramente qualcosa è stato dimenticato». Confermata anche l'esercitazione di simulazione evento, in giornata da concordare.

© riproduzione riservata

Soccorso in pista, fine stagione Il bilancio dei volontari in azione

ZOLDO ALTO

Soccorso in pista, fine stagione

Il bilancio dei volontari in azione

Martedì 10 Maggio 2011,

Si è conclusa con una dimostrazione pratica la stagione invernale del Soccorso alpino sulle piste della Val Zoldana, dove i soccorritori della stazione di Longarone (con Alpi e Prealpi Trevigiane) hanno garantito la loro presenza in tutti i weekend. A coppie o in tre, nelle giornate di maggiore afflusso, i tecnici si sono alternati nel servizio piste, intervenendo in aiuto degli sciatori vittime di incidenti, che quest'anno sono fortunatamente calati del 20 per cento. Nella manifestazione di chiusura, cui hanno preso parte anche i soccorritori della Valle di Zoldo, le squadre hanno simulato un intervento in parete con successivo trasporto dell'infortunato in barella e toboga, sopra il rifugio Pian del Crep. (M.D.I.)

Medaglia d'oro al gruppo della Protezione civile

Intervento per l'alluvione

LIMENA

Medaglia d'oro al gruppo
della Protezione civile

Martedì 10 Maggio 2011,

(Ba.T.) Premiato il gruppo comunale di protezione civile di Limena, che quest'anno festeggia i 25 anni dalla fondazione, per il grande impegno durante le emergenze. La consegna di una medaglia d'oro e di una pergamena artistica è avvenuta durante la decima edizione del premio fedeltà al lavoro ed emancipazione sociale, intitolato al senatore Vincenzo Stefano Breda, che si è tenuta domenica primo maggio. Manifestazione che si è aperta con l'installazione di una targa nel monumento al lavoro di via Pierobon per ricordare i 10 anni della sua realizzazione, voluta dalla locale sezione Upa. Poi le premiazioni in sala Falcone Borsellino dove il sindaco Giuseppe Costa, su indicazione di un'apposita commissione, ha premiato il gruppo comunale di protezione civile, e i tre limenesi Valter Sabbadin da 10 anni presidente della pro Loco, Maria Longo casalinga, tredicesima di 17 fratelli che, orfana di madre in giovane età, ha dovuto accudire la numerosa famiglia e un premio alla memoria di Daniele Paggini, per il suo impegno in parrocchia e nel volontariato.

Volontari, tende sospette

CARTURA Querelle tra l'amministrazione e la Protezione civile

Il vicesindaco: «Carte falsificate sull'origine dell'attrezzatura»

Martedì 10 Maggio 2011,

Due tende da campo per sei persone, cinque brandine dell'esercito e cinque pale per sabbia. Si tratta di attrezzatura nel magazzino della protezione civile di Cartura e sulla cui provenienza si è scatenato in paese un casus belli tra l'amministrazione (in questi giorni il sindaco uscente Massimo Zanardo si ricandida) e il coordinatore del gruppo, Fabio Furlan (attualmente sospeso dal ruolo in quanto in corsa come candidato consigliere per la lista che sostiene la candidata leghista Alberta Castellan). A quest'ultimo il Comune ha chiesto di fornire l'inventario del materiale esistente nel magazzino. «Dalla nota prodotta risulta che le tende e le brandine sono state donate dall'esercito - riferisce il vicesindaco, Romano Terrassan - ma a sostegno il coordinatore ha prodotto un documento che non attesta nulla nonché palesemente contraffatto, mentre per le pale non ha nemmeno presentato nulla. Chiesti chiarimenti di persona e la documentazione che attestasse l'avvenuta donazione, Furlan ha chiesto di credergli sulla parola. L'amministrazione comunale - conclude il vice - è conscia dell'importante lavoro svolto dai volontari ma tutto deve essere fatto nel rispetto delle regole». E Terrassan promette di voler andare fino in fondo alla questione. «La maggior parte del materiale che abbiamo in magazzino ci è stato donato - replica Furlan - Tutto è stato inventariato e c'è scritto da dove proviene, ma non abbiamo pezze giustificative per ogni donazione. Per le tende e quanto altro donatoci dall'esercito ho dimostrato la bolla di accompagnamento di quando le abbiamo trasportate. Non abbiamo commesso nulla di illegale. Dispiace perché, anche se viene chiamato in causa il sottoscritto - conclude Furlan - si sta accusando ventidue persone, ossia tutto il gruppo di protezione civile. Mercoledì sera (domani, ndr) alle scuole elementari, nell'incontro della nostra lista con la popolazione spiegherò che non c'è nulla da nascondere».

Raccolta differenziata, separati i vetri colorati

PONTELONGO

Raccolta differenziata,
separati i vetri colorati

Martedì 10 Maggio 2011,

(Fe.Be.) Nuova frontiera per la raccolta differenziata: il vetro trasparente si separa dal vetro colorato per favorire le operazioni di riciclo e consentire la completa riutilizzazione del primo. L'esperimento parte dall'ecocentro di Pontelongo, grazie alla collaborazione del gruppo locale di Protezione civile. «Da maggio - spiega il sindaco Fiorella Canova - prende il via questo nuovo progetto, in collaborazione con il Bacino Padova 4, la società Padova 3 e i nostri volontari comunali. All'ecocentro di via Dante il vetro conferito dai cittadini sarà ulteriormente diviso: il bianco va con il bianco e i colorati si smaltiscono a parte, un po' come si fa con il bucato in lavatrice». In questo modo bottiglie, vasetti di yogurt e quant'altro non presenti pigmentazione nella sua composizione potrà essere triturato, fuso e riconvertito per un nuovo utilizzo. Il problema principale nell'attuale sistema di recupero del vetro, infatti, consiste nel fatto che non è possibile creare contenitori di vetro trasparente dal riciclo di contenitori di colore misto. Differenziando, invece, il vetro colorato da quello incolore, è possibile ovviare a questo inconveniente, aumentando la massa avviata a riciclo e rendendo più efficiente il sistema. «Il vetro incolore può essere recuperato con percentuali prossime al cento per cento - continua Canova - Anche per questo, sempre in collaborazione con il Bacino Padova 4 e la società Padova 3, avvieremo a breve una campagna di sensibilizzazione a questo tipo di raccolta in tutte le scuole del paese».

BRUGNERA Esercitazioni e nuovi mezzi per i volontari della Protezione civile

BRUGNERA

Esercitazioni e nuovi mezzi per i volontari della Protezione civile

Martedì 10 Maggio 2011,

BRUGNERA - (ms) La giunta ha provveduto all'aggiornamento dell'elenco volontari della Protezione civile che sale così a 29 effettivi, coordinati da Gianfranco Pieragostino.

Oltre che di volontari, la squadra della Protezione civile di Brugnera si arricchisce di mezzi. È in arrivo, grazie ad un contributo regionale di 34 mila euro, un pik-up che consentirà alla squadra di muoversi più agevolmente sul territorio, anche affrontando percorsi accidentati ed essere maggiormente operativa in caso di emergenze.

I volontari della Protezione civile saranno ora occupati da una serie di attività formative e di esercitazioni. «È iniziato - sottolinea il coordinatore Pieragostino - il corso base per tutti i volontari, che li ha tenuti impegnati per tre serate nel corso delle quali sono state loro impartite nozioni di pronto intervento. Contemporaneamente proseguono i corsi on-line per le diverse specializzazioni: uso della motosega, utilizzo delle motopompe, guida dei fuoristrada». Inoltre i volontari, assieme a quelli di Sacile, Porcia, Caneva e Fontanafredda sono stati impegnati in un'esercitazione nell'ambito del progetto europeo "Città gemellate Welcome", alla quale hanno assistito delegazioni della Protezione civile dei comuni gemellati, provenienti da Ungheria, Croazia, Austria e Romania, oltre a una rappresentanza di vigili del fuoco francesi.

«L'impegno dei volontari - sottolinea Giampaolo Piccinato, assessore alla Protezione civile - è fondamentale per gestire nel migliore dei modi gli eventi calamitosi, garantendo l'incolumità dei cittadini».

Opere idrauliche con l'aiuto della Regione

CORDOVADO

Opere

idrauliche

con l'aiuto

della Regione

Martedì 10 Maggio 2011,

CORDOVADO - (al.co.) Il comune di Cordovado ha ricevuto un contributo di 91mila euro dalla Protezione civile regionale per la sistemazione di opere idrauliche nella lottizzazione Freschi. L'intervento si aggiunge ad un primo lotto di opere già completate. Proseguirà, inoltre, la manutenzione dei corsi d'acqua a cura del Consorzio Cellina-Meduna. Si tratta di lavori che contribuiranno a migliorare la sicurezza del territorio, evitando il ripetersi di eventi alluvionali come capitò nel 2008.

Le raffiche di vento abbattono otto pali di cemento

Domenica sera in via Nuova a Ca' Tron le strutture dell'Enel hanno ceduto di schianto ostruendo la carreggiata

Martedì 10 Maggio 2011,

Otto pali di cemento dell'Enel sono caduti domenica sera a Cà Tron di Roncade in via Nuova ostruendo il transito, a causa delle forti raffiche di vento.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i volontari della protezione civile assieme all'assessore Guido Geromel.

La strada è stata transennata ed il traffico è stato deviato dalle 18.30 di domenica fino alle prime ore dell'alba di lunedì.

Ieri i pali erano già stati spostati e l'energia elettrica funzionava regolarmente ed il traffico scorreva regolare. Via Nuova è una delle vie principali della frazione roncadesa dove si trova la chiesa parrocchiale, ed esce sulla strada principale che porta al passaggio a livello di Cà Tron e Meolo da una parte, dall'altra verso Quarto d'Altino e le strade verso le località balneari.

«Devo ringraziare ancora una volta i nostri volontari della protezione civile - ha sottolineato Geromel- per il proficuo ed encomiabile lavoro svolto durante queste situazioni problematiche causate dalle avversità atmosferiche».

Lorenzo Baldoni

*La soddisfazione si legge negli occhi del sindaco Orsoni e di tutto lo staff.
Come dire, parafrasand...*

Martedì 10 Maggio 2011,

La soddisfazione si legge negli occhi del sindaco Orsoni e di tutto lo staff. Come dire, parafrasando Eduardo De Filippo, "La nuttata è passata". Insomma, Venezia e Mestre hanno superato brillantemente l'esame. Anzi, di più: gli apprezzamenti di papa Benedetto XVI rivolti in via informale al primo cittadino al momento del saluto all'aeroporto Marco Polo, hanno riempito di orgoglio tutta la "macchina" veneziana. Ma, al di là delle lusinghe da OltreTevere, Ca' Farsetti, insieme a tutti gli enti che hanno organizzato l'accoglienza, la sosta, l'arrivo e il deflusso dai vari luoghi (San Marco, Parco San Giuliano, Basilica della Salute), può senz'altro tener alto il vessillo dell'«organizzazione capillare». «Siamo più che soddisfatti - ha detto ieri Orsoni insieme al vicesindaco Sandro Simionato e agli assessori Gianfranco Bettin (Ambiente) e Pierfrancesco Ghetti (Protezione civile) e ai responsabili della Servizio comunale di Protezione civile - perchè siamo stati in grado di fronteggiare un pubblico enorme.

Abbiamo avuto i complimenti direttamente dallo staff del Papa».

Un test superato anche per il parco di San Giuliano, che il sindaco rilancia come sede di grandi eventi. «L'ottimo risultato ottenuto - ha detto Orsoni - ci dice che possiamo candidare il Parco di San Giuliano per ospitare grandi manifestazioni o eventi di grande rilevanza. Il Parco sta diventando l'area centrale di tutta la città. Mi dicono che sia pensato per un'affluenza di oltre settecentomila persone, ma già i numeri visti domenica non sono insignificanti, eppure sono stati sopportati molto bene. Il Papa non viene certo tutti i giorni, ma non vedo perché non ospitare altre grandi manifestazioni se ce ne sarà l'occasione: ne saremo ben lieti, anche perché il parco è stato pensato per dare una nuova centralità alla nostra città, insieme a un segno tangibile di unità, come una sorta di ponte tra laguna e terraferma».

Anticipando alcuni particolari sul tema («L'area del Tamburello? Ci stiamo già chiedendo se sia il caso di pavimentarla con qualcosa di più duraturo»), il sindaco ha dunque ribadito che «dal momento che il parco è sempre più una risorsa straordinaria per la nostra città e questo supera ogni incertezza sul fatto che bisogna destinare forze per mantenere e migliorare questa risorsa».

Soddisfazione anche per l'Istituzione Parchi guidata da Giovanni Caprioglio per il lavoro di allestimento del Parco di San Giuliano, per la logistica, per la manutenzione e la successiva pulitura dell'enorme area verde mestrina.

Un'operazione, ovviamente, realizzata in collaborazione con Veritas. «Tutto il materiale - ha detto Caprioglio - impiegato per migliorare l'accoglienza del Pontefice e dei fedeli sarà riutilizzato al 95 per cento nel Parco.

Intanto la Polizia municipale ha stilato il bilancio sull'afflusso (250 mila a San Giuliano; Piazza San Marco (25 mila); sulle rive in rio di Cannaregio e Canal Grande (24 mila); sulle multe (solo 4 rimozioni auto; due per natanti e una violazione per vendita abusiva di oggetti sacri) indicando anche il numero dei servizi di controllo effettuati: 130 vigili in centro storico (7 maggio); 35 nella viabilità acquea (7 maggio); 40 il giorno dopo. In terraferma 372 (8 maggio). E poi altre curiosità: 1 km di transenne; 2 in centro storico; 45 auto, 22 moto; 15 natanti. Ma chi ne esce a testa alta è anche il personale della Protezione civile guidato dal coordinatore comunale Maurizio Calligaro e dal dirigente Emanuele Paolo Ferronato. Il "Sistema" ha garantito la presenza di 850 volontari impiegati nelle attività di assistenza ai pellegrini, di supporto alle strutture del Suem e dei Vigili Urbani. Inoltre hanno partecipato all'intervento anche 245 volontari di enti e associazioni (Volontari Lido, Avis Burano, Guardia Costiera ausiliaria, Cngei, Radioamatori) e 420 volontari dalla provincia e 185 giunti dal Veneto di cui 120 dall'associazione nazionale Carabinieri. Sulla Rete, il Comune ha registrato quasi novemila contatti al sito www.comune.venezia.it; 3mila su Facebook e mille su Twitter. L'ultima battuta riguarda il recupero dei fondi della Ztl per i bus dei pellegrini. Il sindaco taglia corto: «Stiamo facendo i conti e poi capiremo se siamo rimasti nei parametri».

© riproduzione riservata

La visita di Papa Benedetto XVI a Venezia rimarrà un ricordo indelebile per la nostra com...

Martedì 10 Maggio 2011,

«La visita di Papa Benedetto XVI a Venezia rimarrà un ricordo indelebile per la nostra comunità. Una visita attesa, che è arrivata in un momento molto delicato per la nostra provincia, e che ha risposto con grande entusiasmo, in tutta la sua semplicità e immediatezza, alla visita del Santo Padre. Un momento difficile in cui siamo tutti chiamati a riflettere ed agire, istituzioni, imprenditori, organizzazioni sindacali, cittadini, che deve vederci tutti responsabili, perché se 26 anni fa con l'arrivo di Papa Giovanni Paolo II, il boom economico del Nordest aveva già raggiunto il suo apice, oggi la situazione è decisamente cambiata. La crisi economica sta colpendo duramente le nostre famiglie, e da questa situazione vogliamo e dobbiamo uscirne. Ecco allora che le parole del Santo Padre devono rimanere vive in noi. Devono darci la forza di proseguire, perché il pastore che ha incontrato le famiglie veneziane, ne conosce a fondo i problemi. Tanto che il Pontefice ha voluto ricordare durante l'omelia tre figure nate dalla terra della Serenissima: due papi, il trevigiano San Pio X, il bergamasco Giovanni XXIII e Giuseppe Toniolo, rifondatore dell'Azione cattolica, evidenziando che “questi luminosi testimoni del Vangelo” sono la più grande ricchezza del nostro territorio.

Una ricchezza che non è più solo data da un modello economico unico, che ormai mostra i suoi limiti, ma da figure che con la loro umiltà, a discapito della loro grandezza, hanno saputo mettere davanti a tutto l'uomo, cercando di valorizzarne le capacità e la natura umana. Ha inoltre rivolto un appello alla Chiesa di aiutare l'uomo di oggi a superare gli ostacoli dell'individualismo e del relativismo, un relativismo di valori che rende la nostra società “fluida”, senza più solidi punti di riferimento, per molti senza lavoro. E ci ha indicato un sentiero da percorrere, senza focalizzare la nostra attenzione ed i nostri obiettivi esclusivamente sulla ricchezza e la ricerca del benessere materiale. Un pensiero del santo Padre è andato anche alle popolazioni del Nord Africa, un problema che ci coinvolge tutti, e dobbiamo ricordare che le nostre famiglie, gli oltre 700 volontari della nostra protezione civile e le nostre associazioni religiose stanno già aiutando chi sta peggio, ed è in fuga dalla povertà e dalla sopraffazione. Avevamo bisogno di questa visita. E non solo i 300mila che hanno assistito alla messa al Parco di San Giuliano. Avevamo bisogno di confrontarci, di fermarci un attimo, per capire cosa e come stiamo vivendo, di cogliere a pieno il suo messaggio d'amore, laici e persone di fede assieme. La visita di Papa Benedetto XVI ci ha arricchito, e ci ha chiesto di fare un esame di coscienza, consapevoli delle nostre debolezze e delle nostre insoddisfazioni. Ma, allo stesso tempo ci ha invitato a non fermarci e a non temere il cambiamento: anche se il Pontefice è rientrato a Roma, la sua visita prosegue dentro di noi».

Francesca Zaccariotto
presidente della Provincia

La Spezia, contro le calamità accordo Provincia e Ingegneri

Firmato un protocollo d'intesa a supporto del Servizio di Protezione Civile

Martedì 10 Maggio 2011 - Dal territorio -

Da oggi, grazie a un protocollo d'intesa, la Provincia della Spezia e l'Ordine degli Ingegneri collaboreranno in tutte le attività svolte dal Servizio di Protezione Civile, come ad esempio la gestione delle emergenze causate da eventi calamitosi e la valutazione dell'agibilità degli edifici. Gli obiettivi del protocollo saranno portati avanti e attuati da un tavolo di lavoro composto da 3 membri nominati dall'Assessore provinciale alla Protezione Civile e 3 dall'Ordine degli Ingegneri. Come spiega in una nota la Provincia, con questo protocollo si vuole introdurre all'interno del Servizio di Protezione Civile delle figure professionali volontarie con competenze specifiche per il soccorso e la gestione delle emergenze.

"Il Servizio di Protezione Civile è un'eccellenza di grande rilievo, orgoglio per la provincia" - ha dichiarato il Presidente della Provincia Marino Fiasella, ricordando il contributo fondamentale della Protezione Civile nella gestione delle emergenze che negli ultimi anni hanno colpito il territorio. "La sigla del protocollo con l'Ordine degli Ingegneri rappresenta un ulteriore arricchimento per la Protezione Civile in termini di competenze e professionalità" - ha aggiunto - "non solo per quanto riguarda la gestione delle emergenze ma anche per il rafforzamento della politica di prevenzione".

Redazione

Raduno Alpini a Torino: il supporto di ProCiv Vercelli

Riceviamo e pubblichiamo il resoconto della partecipazione del Gruppo di Protezione Civile di Vercelli al raduno degli Alpini (Torino, 7-8 maggio)

Martedì 10 Maggio 2011 - Presa Diretta -

L'ottantaquattresima adunata degli Alpini - quella del centocinquantenario dell'unità d'Italia - che si è celebrata a Torino il 7 e 8 maggio 2011, è stata giustamente definita l'adunata record per la straordinaria partecipazione di pubblico e penne nere: oltre 600.000 persone, complice anche la presentazione delle squadre e il prologo a cronometro della tappa del Giro d'Italia, hanno invaso festanti la città, mentre oltre centomila penne nere hanno percorso per dodici ore le vie centrali di Torino tra due ali compatte di folla plaudente.

Dietro questi grandi numeri c'è una organizzazione imponente, che si appoggia sia sulle istituzioni che sul volontariato. In particolare, lo svolgimento regolare dell'Adunata è assicurato, da oltre 40 anni, dal Servizio d'Ordine Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini (S.O.N.). Come si legge sul periodico dell'A.N.A. L'Alpino, il S.O.N. è stato costituito nel 1965, nel corso dell'Adunata nazionale a Trieste. Allora si chiamava "Pulizia alpina" - una definizione che oggi fa sorridere; l'attuale definizione di Servizio d'Ordine Nazionale è stata guadagnata sul campo dal lavoro e dall'impegno dei suoi uomini preposti, come stabilisce il regolamento, "a mantenere l'ordine e la buona condotta dei Soci dell'Associazione durante le manifestazioni aventi carattere nazionale, nonché della popolazione (in ausilio alle Forze dell'Ordine) nei limiti previsti dalla legge e nel rispetto delle buone norme del vivere civile. Inoltre è demandato alla organizzazione tecnica logistica della Adunata nazionale e di altre manifestazioni disposte dalla presidenza nazionale".

Il S.O.N., alle dirette dipendenze del Consiglio Direttivo Nazionale, con il comandante Alfredo Nebiolo era presente a Torino con duecentotrenta alpini, che hanno svolto servizio con una speciale uniforme verde e il classico cappello Alpino, coadiuvati da un'altra decina per la gestione dei mezzi e delle trasmissioni. Al S.O.N. sono affidati compiti che vanno dall'assistenza ai radunisti allo svolgimento delle manifestazioni del programma-Adunata: durante la sfilata che si è svolta domenica, gli alpini del S.O.N. Sono stati scaglionati in punti strategici per coordinare le fasi dell'ammassamento del corteo, lungo il percorso e nella zona dello scioglimento. Nei giorni precedenti, in particolare nelle ore della vigilia, le squadre, in grado di attuare azioni di pronto intervento grazie al collegamento radio con la centrale e con l'ausilio dei mezzi dislocati nelle varie zone di competenza, hanno invece vigilato nella città.

Per questa speciale edizione dell'Adunata è stato richiesto l'intervento della Protezione Civile Regionale, che ha messo a disposizione uomini e mezzi a supporto della logistica del S.O.N.: i volontari del presidio di Protezione Civile di Vercelli sono intervenuti un totale di 17 volontari, 12 autisti, tecnici, meccanici ed elettricisti e con diversi mezzi, tra cui un modulo comando attrezzato a regia mobile dell'evento, quattro pulmini e quattro pick-up per gli spostamenti dei volontari, due Panda utilizzate come vetture da ricognizione, un furgone telonato Daily, un Fiorino per il trasporto delle attrezzature e un carro officina per l'assistenza tecnica.

"Come Alpino ho partecipato a numerose adunate" - ha dichiarato Roberto Bertone, responsabile della colonna mobile della Protezione Civile Vercellese e referente regionale del volontariato - "ma questa edizione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia sarà sicuramente ricordata per una partecipazione e un pubblico davvero straordinari in una Torino che si è dimostrata assai ospitale. Non si può che essere soddisfatti dei risultati raggiunti collaborando col S.O.N. e fornendo supporto logistico e collaborazione tecnica" - ha aggiunto - "Una soddisfazione comprensibile se si considera la responsabilità di questi 'uomini in verde' che hanno garantito il normale svolgimento dell'Adunata e la perfetta riuscita della manifestazione".

Coordinamento delle Associazioni di Volontariato della Provincia di Vercelli

La città più resiliente? Il modello è in laguna

Venezia sarà premiata domani a Ginevra, nel corso della terza Conferenza Onu per la Riduzione del Rischio da Catastrofi Naturali, come modello di "città resiliente"

Articoli correlati

Martedì 6 Luglio 2010

Elvezio Galanti: "La resilienza? E' mantenere Londra"

Martedì 10 Maggio 2011

Riduzione Rischio Catastrofi:

a Ginevra il convegno Onu

tutti gli articoli » Martedì 10 Maggio 2011 - Attualità -

La città lagunare verrà premiata dall'Onu come "Città modello di resilienza nella protezione del patrimonio culturale". Il premio verrà ritirato domani a Ginevra dal sindaco Giorgio Orsoni; a consegnarlo sarà il vice segretario generale dell'Onu, Asha-Rose Migiro. Venezia è l'unica città europea ad essere presentata nella Conferenza in relazione a tale campagna e Orsoni sarà il solo sindaco europeo ad intervenire nella sessione plenaria della Conferenza. Venezia è stata scelta, per i suoi sistemi di allertamento alla popolazione, per il modello di Protezione civile dedicata alla difesa dei beni culturali, per gli interventi di rialzo, salvaguardia, e contenimento del rischio allagamenti, per la rete anti-incendio e per il sistema.

Il concetto di "Resilienza" è associato alla riduzione delle conseguenze che eventi calamitosi possono portare alle comunità: un sistema "resiliente" è in grado di ripristinare le proprie funzioni originarie anche dopo un evento grave o traumatico che le ha temporaneamente interrotte. L'Amministrazione comunale di Venezia è partner dell'organizzazione "CORILA" per le attività riguardanti la campagna "Making cities resilient", promossa nel 2010 dalle Nazioni Unite nell'ambito della Strategia Internazionale per la Riduzione dei Disastri. La città lagunare è stata la prima in Italia ad aderire alla campagna "Making Cities Resilient", seguita da Ancona, Roma e Firenze: al progetto ormai hanno aderito 638 città di tutto il mondo.

I livelli di eccellenza nelle grandi opere che sono state realizzate nel passato e che si stanno realizzando oggi per la salvaguardia della città, tra cui il Mose, così come in quelle minori sviluppate per far fronte alle emergenze sono l'esempio di come Venezia abbia saputo fronteggiare i rischi derivanti dal suo posizionamento in un contesto ambientale insieme difficile e fragile, fra ambienti di terraferma, laguna e mare. Prevenzione dei rischi e adattamento ai cambiamenti, rendono Venezia un modello per le città di tutto il mondo nell'ambito della "protezione del patrimonio culturale".

Julia Gelodi

Calamità, Zaia: "Assicuratevi, la ProCiv non ha più soldi"

L'invito del Presidente del Veneto Luca Zaia in vista di nuove calamità: "Nel fondo nazionale della Protezione Civile non ci sono più soldi"

Martedì 10 Maggio 2011 - Dal territorio -

"Nel fondo nazionale della Protezione Civile non ci sono più soldi e non sarà possibile intervenire a ristoro di danni che possono derivare da grandi avversità atmosferiche come trombe d'aria, grandinate e così via". Con queste parole il Presidente del Veneto Luca Zaia ha consigliato alla popolazione veneta di "correre ai ripari anche con prodotti assicurativi che, visti su larga scala, hanno anche costi contenuti".

Zaia, che ieri ha visitato le zone di Este e Montagnana incontrando persone che hanno subito danni gravissimi a causa di una tromba d'aria, ha sottolineato come i prossimi mesi estivi non saranno facili: "E' nelle cronache il ripetersi di eventi eccezionali con danni anche molto gravi" - ha aggiunto - "Ma non ci sono più soldi e non è pensabile di illudere i cittadini con la prospettiva di interventi che non ci saranno"

"Stiamo parlando di patrimoni personali come la casa" - ha concluso il Presidente del Veneto - "Tutti o quasi siamo assicurati per la rottura di condotte idriche o scariche elettriche e con un investimento molto contenuto ci si può tutelare anche per altre calamità. Non aspettiamo che ci capiti una disgrazia; facciamolo prima".

Redazione

Pulizia straordinaria alla Porenzella

Alcuni dei volontari che domenica mattina hanno ripulito tutta l'area della Porenzella in via Milite Ignoto

Carate Brianza - Guanti di gomma e rastrello: associazioni al lavoro per ripulire l'area della Porenzella. Domenica mattina, in occasione della «Giornata del Verde Pulito», l'assessore all'Ecologia Luca Veggian ha capitanato una squadra di venti volontari che hanno raccolto i rifiuti dispersi nella zona.

«Abbiamo invitato un numero limitato di persone perchè la scarpata è abbastanza pericolosa - ha spiegato l'assessore Veggian - Abbiamo fatto un lavoro di pulizia che ha completato quello dell'anno passato». Già nel 2010 infatti l'area era stata interessata da una sistemazione, taglio del verde compreso. «Più avanti coinvolgeremo anche i cittadini - ha aggiunto l'assessore - Per questa volta ci siamo limitati alle associazioni dalle quali abbiamo ricevuto una buona risposta». Si sono infatti rimboccati le maniche sia la Protezione Civile sia la Pro Loco che hanno impegnato uomini e mezzi nell'operazione. I lavori partiti alle 9 sono andati avanti per tutta la mattina fino alle 13, all'ora di pranzo un meritato ristoro ha rifocillato tutti i volontari.

Articolo pubblicato il 10/05/11

In arrivo altri 800 rifugiati: andranno in residence e pensioni

CRONACA MILANO pag. 13

EMERGENZA PROFUGHI DUECENTO AFRICANI NEL MILANESE. OGGI LA PROVINCIA PRESENTERÀ UNA LISTA DI LUOGHI AL PREFETTO

ASSISTENZA Duecento africani nel Milanese. La Provincia sceglie i luoghi per accoglierli

MILANO IN ARRIVO altri ottocento profughi. Stavolta, però, non si tratta di immigrati tunisini, bensì di cittadini libici o degli Stati subsahariani, molti dei quali hanno già ottenuto lo status di rifugiati. Già domani dovrebbero giungerne circa 350, mentre gli altri 550 tra giovedì e venerdì. Al Milanese ne spettano duecento, che saranno verosimilmente alloggiati in alberghi e pensioni dell'hinterland, rigorosamente divisi in piccoli gruppi; niente scalo intermedio al Centro polifunzionale della Croce rossa di Bresso. A Palazzo Isimbardi il compito di stilare una lista di luoghi di accoglienza, che sarà poi vagliata dal prefetto Gian Valerio Lombardi. Sarebbero queste alcune delle decisioni prese durante il tavolo interistituzionale di regia convocato ieri mattina a Palazzo Diotti dal capo della Protezione civile, Franco Gabrielli; vi hanno preso parte anche esponenti dei Comuni e delle Province lombarde, più l'assessore regionale alla Sicurezza, Romano La Russa. «Abbiamo finalmente ottenuto il tavolo di confronto che chiedevamo da tempo - il commento di Giorgio Oldrini, sindaco di Sesto San Giovanni e vicepresidente di Anci Lombardia -. Abbiamo chiesto conferma che il costo degli accoglimenti (40 euro al giorno per profugo, ndr) sia a carico dello Stato, cosa che fino a oggi non è accaduta». Nominato anche il soggetto attuatore «per le attività di accoglienza e di assistenza ai profughi e ai migranti»: sarà Roberto Giarola, funzionario della Protezione civile nazionale. A proposito di Protezione civile, nel pomeriggio di ieri il confronto tra gli enti locali è continuato nella sede della Centrale operativa regionale. Del resto, mancano meno di ventiquattro ore all'arrivo dei primi profughi, ai quali bisognerà trovare una collocazione in tempi brevissimi. «Rinnovo la disponibilità a collaborare con il Governo - ha precisato Guido Podestà, che oggi incontrerà il prefetto Lombardi - ma continuo a ritenere che la quota di accoglienza del Milanese e di Milano debba risultare inversamente proporzionale al moltissimo già dato nel passato». Nicola Palma Image: 20110510/foto/4486.jpg

***Rapallo «ABBIAMO provato a rianimarlo per tre quarti d'ora.
Inutilmente»...***

PRIMO PIANO pag. 5

Rapallo «ABBIAMO provato a rianimarlo per tre quarti d'ora. Inutilmente». Dei suoi 29 Giri d'Italia, Giovanni Tredici difficilmente dimenticherà questo, anche se appena iniziato: medico storico' della corsa rosa, è stato il primo ad arrivare sul luogo della caduta di Weylandt. E forse anche il primo a rendersi conto che di speranze non ce n'erano. «La situazione è apparsa subito disperata», conferma il dottor Tredici, arrivato quasi in tempo reale sul punto in cui è accaduta la tragedia. «Ero in auto dietro il gruppo del belga: siamo intervenuti venti secondi dopo, trenta al massimo» dice Tredici, che subito si è premurato di liberare il collo dell'atleta dalla cinghia del casco per aiutarne una respirazione che non è mai ripartita. «WEYLANDT si presentava in condizioni gravissime, senza possibilità di rianimazione. Abbiamo provato per 45 minuti, come da protocollo, abbiamo atteso l'elisoccorso, ma quando questo è arrivato il personale ha constatato l'inutilità delle nostre manovre» racconta ancora Tredici. Che manda un ringraziamento al personale medico della Garmin, unitosi allo staff del Giro nel soccorso più immediato. «Subito dopo è arrivato anche il centro mobile di rianimazione col rianimatore», aggiunge. E chiude lì la frase, facendo intuire anche questo tentativo si è rivelato inutile. Tredici fa capire di averle provate davvero tutte: troppo grave l'incidente per poter salvare il belga. «Weylandt non è stato spostato perché la drammaticità della situazione richiedeva un intervento immediato». E inutile si è rivelato che in queste ultime edizioni sia stato potenziato l'apparato di soccorso. a. cos.

i monti agordini in fiamme**FUOCO SUL CELO**

AGORDO. Il monte Celo sulla valle Agordina brucia ancora. E' quasi una maledizione quella che accompagna la montagna che domina la Statale Agordina, tra la galleria dei Castei e l'abitato di La Muda. A bruciare, ieri, un fronte di bosco a "L", che va dai 3 ai 4 chilometri. Difficile definire il perimetro interessato dall'incendio, visto che alle 20.10, quando il Canadair e i tre elicotteri (due dei Servizi forestali regionali e l'Augusta 412 del Corpo forestale) hanno dovuto concludere la loro missione, le fiamme non erano state domate e il fumo era ancora denso. Un duro lavoro quello che hanno dovuto affrontare ieri pomeriggio le squadre di soccorso. L'allarme scatta attorno alle 13.30. Due donne, transitando lungo la statale Agordina, scorgono le fiamme. L'incendio parte da un sentiero, 50 metri più in alto rispetto alla Statale Agordina, e si estende subito al Colle di Sant'Antonio, una parete del Celo. Il vento, che ogni pomeriggio soffia nella valle del Cordevole, alimenta le fiamme. Le lingue di fuoco alte decine di metri sono visibili a chilometri di distanza, mentre il fumo oscura il cielo e il sole estivo da Agordo del Piave. Le squadre antincendio ieri sera non erano ancora riuscite a domare il gigantesco incendio.

zaia: assicuratevi contro il maltempo - felice paduano**- Regione****Zaia: assicuratevi contro il maltempo****Fondi esauriti. In ballo i risarcimenti per la tromba d'aria di Padova****FELICE PADUANO**

VENEZIA. Mala tempora currunt per i veneti che aspettano ancora il risarcimento dei danni da maltempo e per tutti gli altri che, in futuro, potrebbero essere coinvolti da fortunali e trombe d'aria. Ieri, il governatore Luca Zaia, ha detto, per la prima volta, che «di soldi, nel fondo nazionale della Protezione Civile, non ce ne sono più e, onestamente, invito tutti i titolari d'immobili a cercare di correre ai ripari con delle assicurazioni».

Zaia è andato anche più in là visto che ha anche specificato che la Regione ha già avviato un'indagine conoscitiva tra i broker più rappresentativi per vedere chi offre le condizioni migliori. Ma quanto costa, più o meno, una polizza assicurativa per cautelarsi da eventuali fenomeni atmosferici devastanti? «La polizza può arrivare a coprire l'80% dell'intero patrimonio - sottolinea Roberto Lombardo, co-agente d'Ina Assitalia per Padova Nord assieme a Renè Concetta Messina -. Per assicurare una casa del valore di 250mila euro più 20mila euro di beni contenuti si devono pagare, all'incirca, 220 euro all'anno».

L'annuncio di Zaia ha fatto arrabbiare anche i padovani colpiti dalla tromba d'aria del 6 luglio 2008 nella zona sud della città, che ancora attendono 4 milioni di risarcimento. «I nostri soldi erano stati stanziati nel Bilancio di Previsione regionale 2011 - osserva Alfredo Belluco, segretario di Federcontribuenti -. A tutt'oggi non abbiamo visto un euro. Come mai, invece, a Vallà di Riese Pio X del 2009, supportati da Leonardo Muraro e Zaia, sono stati già risarciti?»

*ottanta alunni alla giornata ecologica***- Provincia**

FARRA Tutti gli ottanta alunni della scuola primaria di Farra e alcuni genitori hanno partecipato alla tradizionale Giornata ecologica, organizzata dall'amministrazione comunale, dai volontari della squadra comunale di Protezione Civile e dall'associazione del Fbt (Farra bike team). «Abbiamo coinvolto anche la società Newco ambiente grazie alla presenza di un responsabile che tramite materiale didattico ha coinvolto gli alunni con un questionario, alla fine analizzato assieme che capire meglio la gestione dei rifiuti e la raccolta differenziata. I bambini si sono dimostrati interessati e nel contempo si sono divertiti un mondo» ha sottolineato l'assessore comunale Massimo Simsig. Durante l'escursione sono stati raccolti materiali di diverso genere che hanno riempito una quindicina di sacchi. Al rientro presso il cortile della scuola, dopo aver raccolto le impressioni degli alunni, è stata offerta una pastasciutta a tutti i presenti preparata dai soci dell'associazione Farra bike team. In occasione della ricorrenza del 35° anniversario del terremoto in Friuli, la squadra della Protezione civile ha effettuato, invece un'esercitazione nelle scuole, con una prova di evacuazione delle classi. L'escursione si è svolta nella suggestiva cornice della frazione di Villanova di Farra. I bambini, durante l'evacuazione, hanno seguito con diligenza e scrupolo, tutte le indicazioni fornite dal gruppo dei volontari della Protezione civile. (i.p.)

pavia, servizi contro i rischi legati al caldo**- Provincia**

PAVIA DI UDINE Con l'estate quasi alle porte, il Comune di Pavia di Udine corre ai ripari per l'emergenza caldo. E lo fa attraverso un monitoraggio della popolazione anziana e preparando una serie di regole di comportamento da inviare alle famiglie. Ma anche coinvolgendo direttamente l'Azienda sanitaria 4, Medio Friuli e la Protezione civile per le eventuali emergenze. Ai fini della pianificazione, dell'organizzazione e della gestione dei programmi di emergenza per le ondate di calore estivo, fa sapere il sindaco di Pavia di Udine, Mauro Di Bert, «è prevista la stesura delle cosiddette "anagrafi della fragilità" e dei sistemi di sorveglianza epidemiologica, ossia gli elenchi degli anziani che più di altre fasce di popolazione possono trovarsi in difficoltà, anche gravi, a causa del caldo». In sostanza, gli uffici comunali dovranno trasmettere all'Azienda sanitaria gli elenchi della popolazione residente di età pari o superiore ai 65 anni. A questo punto, spiega il sindaco Di Bert, «si creano le condizioni per intervenire in caso di urgenza grazie alla Protezione civile». Inoltre, anche l'amministrazione comunale avrà la possibilità di intervenire parallelamente, attraverso i servizi di assistenza domiciliare, di telesoccorso, di accompagnamento e di trasporto. Nei prossimi giorni, intanto, l'assessore alla Sanità, Micaela Sibillo invierà una lettera a tutte le famiglie con le istruzioni da seguire in caso di caldo eccessivo. (g.b.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*vagava a treviso***- Cronaca****VAGAVA A TREVISO****Anziano soccorso**

Un anziano di Marghera di 78 anni è stato soccorso nei giorni scorsi lungo la tangenziale di Treviso, verso Paese: camminava barcollando sul ciglio della strada. Un automobilista ha avvertito la Polizia che è intervenuta: in una tasca l'uomo aveva un numero di telefono, corrispondente a quello del figlio che ha spiegato che il padre è sofferente di Alzheimer. Un mistero come sia riuscito ad arrivare fino in territorio trevigiano. L'anziano è stato portato per un controllo all'ospedale di Treviso e da qui accompagnato a casa dal figlio.

ROTONDA ROMEA**Coppia derubata**

La sosta in un'area di servizio è costata cara ad una coppia di fidanzati rumeni. Nella rotonda della Romea hanno lasciato l'auto e dopo dieci minuti l'hanno trovata con la portiera anteriore destra forzata: spariti oggetti personali e di valore. I due hanno denunciato il furto al commissariato di via Cosenz: gli agenti si sono attivati subito ma non hanno trovato tracce o testimonianze utili.

solidarietà la grande festa

Santa Maria, Protezione e Cri

SANTA MARIA. Con la Croce Rossa ha festeggiato, a Santa Maria, anche il neonato gruppo locale di Protezione Civile, per problemi logistici. Il campo è stato allestito in piazza Vittorio Emanuele II, davanti a Palazzo Pascoli, ed è stato gestito unitamente dai gruppi Cri e Protezione civile, e predisposto secondo lo schema relativo ad un campo di emergenza. Il gruppo comunale di Protezione Civile, sotto le direttive del coordinatore Roberto Bernini, ha lavorato sodo nei giorni precedenti l'evento, per garantirne la buona riuscita. Il momento clou del week end sono state le due simulazioni di soccorso. «Tutti gli anni cerchiamo di inventarci qualcosa - spiega Fabio Bianco, coordinatore dell'organizzazione, esponente della Cri stradellina, con delega del presidente per quanto concerne le attività in emergenza - e per quest'anno abbiamo pensato di simulare l'allestimento di un mini campo di protezione civile, con tende dormitori, infermeria, cucina. Abbiamo anche realizzato due prove pratiche, una notturna». Daniele Guerrini, commissario della Croce Rossa di Stradella, tiene a rivolgere sentiti ringraziamenti «ai volontari intervenuti, sia di Croce rossa, sia di Protezione civile, al sindaco di Santa Maria, Paolo Lacchini, alla Pro Loco e alle forze dell'ordine».

Asili aziendali o protezione civile: cambia volto la casa della mafia

Carugo

Asili aziendali o protezione civile:
cambia volto la casa della mafia

Il sindaco Melli a confronto con il ministro Maroni per recuperare i fondi

CARUGO (rb) Consigli preziosi, da parte del ministro dell'Interno Roberto Maroni, al sindaco di Carugo Marco Melli su dove e come recuperare i fondi da destinare alla ristrutturazione della casa sequestrata alla mafia e assegnata, l'anno scorso, al municipio di via Cadorna. L'edificio, che si trova sulla provinciale Arosio-Canzo al civico 6, per il momento è stato solo messo parzialmente in sicurezza, ma su quale dovrà essere il suo futuro (inizialmente si era pensato di trasferirci la sede della Protezione civile), nessuna decisione definitiva per il momento è stata presa.

«Il ministro ha suggerito di pensare alla realizzazione di asili nidi aziendali - racconta il primo cittadino Marco Melli - e di finanziare l'operazione creando una rete di sponsorizzazioni private. E' un'alternativa che potremmo anche prendere in considerazione, perché si arriverebbe così a concretizzare una finalità sociale di indubbia importanza».

Melli ha incontrato il ministro Maroni sabato, a Cermenate, in occasione della cerimonia di intitolazione del primo centro italiano ed europeo per la formazione contro tutte le mafie dedicato a Giorgio Ambrosoli.

«E' stato uno scambio di vedute molto cordiale e soprattutto costruttivo - conclude Melli - anche se il tema dell'utilizzo della nostra villetta rimane aperto in quanto al momento siamo in attesa di ricevere una risposta sulle valutazioni che sta compiendo la Tecum sull'eventuale utilizzo di quei locali, che si trovano in una posizione a confine tra Carugo, Arosio, Inverigo e Mariano, quattro dei sei comuni che, insieme a Cabiato e a Lurago d'Erba, formano l'Azienda dei servizi alla persona. La villetta potrebbe diventare sede di una serie di servizi rivolti a fasce della popolazione specifiche: unendo la forza di più comuni l'operazione potrebbe essere più facilmente fattibile, soprattutto sotto l'aspetto economico perché allo stato, proprio per un problema di mancanza di risorse pubbliche, non possiamo pensare di andare oltre alla semplice messa in sicurezza della casa. L'investimento da sostenere per la ristrutturazione finalizzata a un suo utilizzo, è tutta un'altra cosa. E' una spesa qualificante, ma straordinaria. E non sta nel nostro bilancio».

<!--

Mucca in trappola, salva con l'elicottero

claino con osteno

CLAINO CON OSTENO (gdv) Ci sono voluti una decina di vigili del fuoco e l'elicottero della protezione civile giunto da Brescia per salvare una manzetta di 300 chili che domenica si era messa nei guai da sola, andando in una bolla d'acqua nella zona delle cascate, rimanendo imprigionata. I proprietari dell'animale, l'azienda agricola di Adelaide Galli, hanno prima tentato di salvarla con i loro mezzi ma poi hanno chiesto aiuto ai vigili del fuoco. L'opera di salvataggio, con i vigili del fuoco di Menaggio, Como e del personale Saf, si è dimostrata complicata al punto che per estrarla dalla trappola in cui si era andata a cacciare, è stato fatto intervenire l'elicottero della protezione civile regionale, decollato da Brescia. Alle 16,30 il lieto fine quando l'animale, imbragato a dovere, è stato issato e portato in salvo dai loro proprietari che hanno riportato la manzetta nel recinto dell'azienda agricola.

<!--

altri due microterremoti tra il fadalto e l'alpago - francesco dal mas

Scosse telluriche di magnitudo pari a un grado

Altri due microterremoti tra il Fadalto e l'Alpago

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. Altri due terremoti, di origine tettonica, si sono fatti sentire nei giorni scorsi. L'area è la solita, tra la Val Lapisina e l'Alpago. La magnitudo, per fortuna, è rimasta a livelli bassi, intorno ad un grado. «I sommovimenti intercettati non destano preoccupazione - afferma Gianluigi Bragato del Crs di Udine -. Il fenomeno dei boati è in netto esaurimento». La situazione, dunque, si sta tranquillizzando? «Tranquilli non si può mai essere - risponde Roberto Tonellato, capo regionale della protezione civile - sicuramente però non è il caso di allarmarsi». Chissà, dunque, che cosa accadrà venerdì sera quando all'auditorium del Collegio Dante interverrà Giampaolo Giuliani. Si tratta dello studioso che prima del terremoto a L'Aquila aveva denunciato, ma senza essere ascoltato, che c'erano state scosse premonitrici. In una intervista dello scorso gennaio, Giuliani manifestò la medesima preoccupazione per i botti del Fadalto. Gli esperti, però, lo smentirono. Ieri, intanto, si doveva tenere il vertice sulla presenza del gas radon in Fadalto. Gas che viene dato in leggero aumento, ma senza che questo fatto stia destando molta preoccupazione. Sta di fatto che il vertice è stato posticipato. Intanto la Protezione civile regionale attende i risultati del «martellamento» del Fadalto: gli esperimenti effettuati in marzo dall'Istituto di oceanografia di Trieste.

in veneto 250 nuovi arrivi, ma non c'è più posto - falice paduano

MARTEDÌ, 10 MAGGIO 2011

- Attualità

In Veneto 250 nuovi arrivi, ma non c'è più posto

Le strutture di Caritas e di altri enti religiosi sono complete. Si cerca negli alberghi

Il ministero ha previsto un rimborso di 40 euro; Ma nessun albergatore apre la propria porta

FALICE PADUANO

VENEZIA. Se Lampedusa torna a rimpersirsi per i nuovi sbarchi, nuovi profughi sono in arrivo nel Veneto. E se sino ad oggi i 400 immigrati inviati dal Ministero dell'Interno nel Veneto, non hanno causato particolari problemi d'ospitalità perché «i dannati della terra» come li chiama lo scrittore francese Frantz Fanon, è solo perché sono stati sistemati, a piccoli gruppi, nelle case d'accoglienza della Caritas, in collaborazione con la Croce Rossa, la Protezione Civile e le Acli. Da domani e nei prossimi giorni, però, la situazione rischia di precipitare perché nella nostra regione ne stanno per arrivare altri 250 e proprio la Caritas ha già comunicato alle sette prefetture del Veneto che i posti disponibili sono esauriti.

I primi 100 dovrebbero arrivare già questa sera, sempre con prima fermata al centro di smistamento di Villafranca Veronese. La seconda ondata entro la fine della settimana. Questi ultimi arriveranno prima, in nave, a Genova e dalla città della Lanterna ne saranno indirizzati 150 nel Veneto.

Tra di loro non ci sono più tunisini, ma tanti libici che scappano dalla guerra (una guerra già dimenticata anche dai pacifisti) ed una valanga di stranieri che hanno lasciato i paesi più poveri dell'Africa sub-sahariana, tra cui dallo Zambia, Sierra Leone, Guinea Bissau, Mali ed anche dalle regioni del nord della Nigeria, dove il conflitto religioso tra le diverse etnie non è mai terminato.

I problemi potrebbero cominciare adesso visto che gli sbarchi a Lampedusa continuano a ritmo vertiginoso e l'Unione Europea continua a fare orecchie da mercante di fronte alle proteste del nostro Governo ed in particolare del Ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Non a caso le prefetture stanno cercando di sistemare, almeno in parte, i nuovi profughi in arrivo anche in alberghi privati, dove, però, i titolari si dovrebbero accontentare dei 40 euro al giorno garantiti dal Ministero dell'Interno per vitto ed alloggio.

Dalle prefetture valanghe di telefonate agli hotel di Abano e Montegrotto, Sottomarina, Rosolina, Jesolo, Eraclea e Bibione, ma sino ad oggi non è stata ottenuta neanche una risposta positiva perché siamo alla vigilia dell'estate, quando arriverà una marea di tedeschi.

Tra i politici più preoccupati dell'arrivo di altri immigrati c'è il parlamentare padovano Filippo Ascierio, responsabile nazionale della sicurezza del Pdl. «Da un lato è giusto non ospitare i nuovi profughi negli alberghi nostrani perché sarebbe un brutto colpo d'immagine per tutto il turismo veneto, ma dall'altro, seguendo anche il messaggio di solidarietà del papa pronunciato a Venezia, è doveroso accoglierli in strutture adeguate da individuare in tempi brevi perché tra gli immigrati in arrivo non ci sono più tunisini a rischio, ma tutta povera gente che scappa dalla guerra e dalla miseria».

MANIFESTAZIONE POPOLARE A SOSTEGNO DEI VIGILI DEL FUOCO CONTRO I TAGLI CHE METTONO A RISCHIO LA SICUREZZA DEI CITTADINI
I

Martedì 10 Maggio 2011

La UIL VV.F. F.V.G. ha indetto una manifestazione Popolare a sostegno dei Vigili del Fuoco per protestare contro i recenti tagli effettuati dalla Regione F.V.G. che mettono ulteriormente a rischio la sicurezza dell'intera cittadinanza regionale.

Giovedì 12 Maggio alle ore 16.00 in P.zza Verdi (Trieste) la UIL VV.F. F.V.G. ha indetto una manifestazione Popolare a sostegno dei Vigili del Fuoco per protestare contro i recenti tagli effettuati dalla Regione F.V.G. che mettono ulteriormente a rischio la sicurezza dell'intera cittadinanza regionale.

Il personale VV.F. preposto a garantire gli interventi di soccorso delle popolazioni interessate dai diversi eventuali eventi incidentali non è, allo stato attuale, in grado di far fronte in nessun modo con sufficiente efficacia alle emergenze, ipotizzate e ipotizzabili, e assicurare così la necessaria sicurezza agli operatori e alla popolazione, considerata la complessiva situazione del territorio del Friuli Venezia Giulia in merito alle tematiche inerenti i rischi antropici. A causa dell'inadeguatezza dei criteri procedurali di prevenzione, della scarsità dei mezzi e risorse in dotazione, dell'esiguità del personale e l'inidoneità delle norme regolamentari del CNVVF, non è possibile infatti, a tutt'oggi, riscontrare le condizioni minime necessarie per permettere al personale di soccorso V.V.F. di operare con le prescritte garanzie di sicurezza. Per sensibilizzare l'opinione pubblica in ordine alla difficile situazione, la UIL VV.F. F.V.G. ha indetto una manifestazione Popolare a sostegno dei Vigili del Fuoco per protestare contro i recenti tagli effettuati dalla Regione F.V.G. che mettono ulteriormente a rischio la sicurezza dell'intera cittadinanza regionale. Alla manifestazione sono stati invitati i candidati sindaco per illustrare quali interventi intenderebbero attuare una volta eletti per porre rimedio alla gravosa situazione.

11 maggio 2011: terremoto di Roma? La teoria di Bendandi

| GOSSIP | | May 10, 2011 at 09:53

Raffaele Bendandi è stato uno scienziato (anche se alcuni non lo ritengono tale) morto nel 1979 che ha predetto che l'undici maggio 2011 un terremoto catastrofico si abbatteva sulla città di Roma. La teoria di Bendandi si basa (detta in soldoni) sulla forza di attrazione dei pianeti. Infatti l'allineamento dei pianeti previsto proprio fra il 15 e il 18 maggio porterebbe a una attrazione così forte che la crosta terrestre ne risulterebbe influenzata tanto da muoversi e causare un terremoto. In pratica qualcosa di simile all'attrazione che la Luna esercita sul mare provocando le maree. Bendandi cominciò a interessarsi ai terremoti dopo la scossa del 1908 a Messina. La sua fama raggiunse il culmine quando, il 23 novembre 1923 davanti ad un notaio a Faenza, fece una previsione su un terremoto che si sarebbe verificato nelle Marche il 2 gennaio 1924. Il terremoto si verificò davvero, ma due giorni dopo. Gli esperti ritengono Roma una zona assolutamente priva di rischio sismico e quindi non credono alla teoria di Bendandi.

Nacque a Faenza, nel quartiere tradizionalmente denominato Filanda Vecchia, da un'umile famiglia, che non poté permettergli di proseguire gli studi superiori. Dopo le scuole elementari, seguì quindi un corso di specializzazione in disegno tecnico e fece l'apprendista da un orologiaio. Ciononostante all'età di 10 anni era già appassionato di astronomia e geofisica, tanto da costruirsi da solo un telescopio e diversi sismografi.

In seguito al terremoto di Messina del 28 dicembre 1908, si appassionò allo studio dei terremoti e, grazie ad un lavoro non troppo faticoso di intagliatore del legno, riuscì a dedicarvi parte del suo tempo. Durante la Grande Guerra servì come meccanico in una squadriglia aerea[2]. Bendandi fu quindi un ricercatore autodidatta: nel 1920 entrò a far parte della Società Sismologica Italiana[1] e negli anni successivi formulò la propria teoria «sismogenica»[3].

Bendandi trasse ispirazione per la sua teoria dalle passeggiate fatte lungo la battigia, mentre era di guardia durante il servizio militare: nel 1919 ritenne che la crosta terrestre, così come le maree, è soggetta agli effetti di attrazione gravitazionale della Luna. La sua ipotesi per la previsione dei terremoti (mai riconosciuta dalla comunità scientifica, anche perché egli non ne volle mai fornire un'esposizione formale) è basata sull'idea che la Luna, gli altri pianeti del sistema solare e lo stesso Sole siano la causa dei movimenti della crosta terrestre[4], che secondo la sua teoria effettivamente si deforma e pulsa con tempi e ritmi dipendenti dalla posizione dei corpi celesti all'interno del sistema solare. Nei suoi studi Bendandi sfruttò anche una profonda grotta nella vallata del Rio Senio dell'Appennino tosco-romagnolo per avere la conferma dell'influsso planetario attraverso un inclinometro. Una sua prima involontaria previsione la fece per il terremoto della Marsica il 13 gennaio 1915, quando si accorse che il 27 ottobre dell'anno precedente aveva lasciato un appunto al riguardo nel suo taccuino[5].

Il 23 novembre 1923 fece registrare ad un notaio di Faenza una sua previsione: il 2 gennaio 1924 si sarebbe verificato un terremoto nelle Marche. Il terremoto effettivamente si verificò a Senigallia due giorni dopo,[6] ma il Corriere della Sera gli dedicò ugualmente la prima pagina, chiamandolo Colui che prevede i terremoti. La sua fama crebbe anche a livello internazionale[7].

Attraverso la sua ipotesi tentò di spiegare la catastrofe che potrebbe aver provocato la scomparsa di Atlantide. Egli sostenne che le forze gravitazionali planetarie, sommandosi, avrebbero provocato uno spostamento del polo geografico, con conseguente spostamento del rigonfiamento equatoriale e allagamento di alcune regioni del globo. Bendandi determinò nel 10431 a.C. l'anno in cui si sarebbe verificato questo cataclisma[8]. Un secondo cataclisma di minori proporzioni, effetto del concorso delle forze gravitazionali di un numero minore di pianeti, si sarebbe verificato nell'anno 2687 a.C. e potrebbe corrispondere al Diluvio Universale. Egli stimò che un evento analogo a quello del 10431 a.C. si sarebbe ripetuto nella primavera del 2521 d.C.[1].

Nei suoi studi si occupò anche di stelle variabili, del Sole, di pologia, di studi cosmici e atmosferici e della radioattività atmosferica in relazione a scopi atomici[9]. Oltre all'attività di scultore del legno intraprese quella di costruttore di sismografi: riuscì a vendere alcuni dei suoi modelli anche negli Stati Uniti[10]. Nella sua casa-osservatorio si dotò anche di una biblioteca scientifica[11].

Durante il periodo fascista, dapprima fu nominato nel 1927 da Mussolini Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia[1]; successivamente però venne diffidato dal pubblicare ulteriori previsioni sui terremoti in Italia, pena l'esilio. In realtà continuò a farlo, ma su giornali americani.

Nel 1928 Bendandi suppose l'esistenza di altri quattro pianeti extra-nettuniani sulla base dello studio dell'attività sismica,

11 maggio 2011: terremoto di Roma? La teoria di Bendandi

ai quali diede i nomi di Rex, Dux, Roma e Italia.

Nel 1931 Bendandi affidò all'Accademia Pontificia e all'Accademia dei nuovi Lincei due plichi che dovevano contenere il metodo da lui scoperto per interpretare il ciclo undecennale del Sole e la previsione dei terremoti. Nello stesso anno pubblicò un primo libro intitolato *Un principio fondamentale dell'Universo*, di cui spedì almeno una copia negli Stati Uniti e dove descrisse la genesi del ciclo undecennale del nostro astro. Nel 1972 l'astronomo americano Wood e nel 1976 quello inglese Smith approdarono a risultati simili sullo studio delle macchie solari e del ciclo undecennale dell'attività solare, ma non citarono la pubblicazione di Bendandi.

Nel 1959 Bendandi sostenne di aver scoperto un nuovo pianeta all'interno del sistema solare tra Mercurio e il Sole, cui diede il nome della sua città natale, Faenza[2]. Ipotesi simili erano già state formulate nel 1859 dal matematico-astronomo Urbain Le Verrier: all'ipotetico pianeta era stato allora dato il nome di Vulcano.

Solo anni dopo, grazie soprattutto all'associazione *La Bendandiana* (di cui è presidente Paola Lagorio), si iniziò a riordinare l'abbondante materiale lasciato da Bendandi, per poter maggiormente comprendere il suo lavoro ed i suoi studi. Attualmente, ricercando tra le sue carte e pubblicazioni, sono state raccolte 103 previsioni, 61 delle quali riguardanti l'Italia; le ultime pubblicazioni risalgono al 1977 (fonte: wikipedia)

Scartata l'ipotesi dei dormitori. La Protezione civile pagherà 46 euro al giorno per ogni immigrato

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 10/05/2011

[Indietro](#)

[stampa](#) | [chiudi](#)

L'assessore La Russa: finito il rimpallo di responsabilità

In arrivo in Lombardia 700 profughi

«Saranno ospitati negli alberghi»

Scartata l'ipotesi dei dormitori. La Protezione civile pagherà 46 euro al giorno per ogni immigrato MILANO - Piccole pensioni di periferia. Una, massimo due stelle. Niente dormitori né centri del Terzo settore: la prossima ondata di profughi «lombardi» sarà ospitata in albergo. Tra mercoledì sera e sabato ne sono previsti, via Genova, almeno 700. Trecentocinquanta mercoledì notte, altrettanti 48 ore dopo. I pullman dalla Liguria, questa volta, non faranno tappa al centro della Croce Rossa di Bresso. Partiranno direttamente per le varie province lombarde indicate dal piano d'accoglienza. Gli immigrati in arrivo nel corso di questa settimana sono tutti richiedenti asilo, provenienti da 24 Paesi diversi. Il vertice in Prefettura di ieri con il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, è servito a fare il punto della situazione.

«Un incontro positivo, soddisfacente», assicura l'assessore regionale Romano La Russa: «È finito il ping pong e il rimpallo di responsabilità tra istituzioni che avrebbe rischiato di creare un cortocircuito. Si è finalmente fatta chiarezza che il soggetto attuatore del piano è la Protezione civile nazionale che dovrà individuare i siti idonei e garantire i finanziamenti». I soldi, appunto. Dopo i primi sbarchi, sono iniziati i primi (amari) conti. Garantire vitto, alloggio e adeguata assistenza ai richiedenti asilo è un impegno economico importante. Fino a 46 euro al giorno per ogni immigrato.

Profughi dal Corno d'Africa, ma anche tanti lavoratori immigrati e stabilmente residenti in Libia, in fuga dopo la guerra e le violenze degli ultimi tempi. Ne hanno visti molti i Medici volontari italiani, nel camper-ambulatorio che parcheggia la sera in stazione Centrale: dalla Costa d'Avorio, dal Niger, dal Mali. Una quarantina in un mese e mezzo, dice il dottor Fausto Boioli, presidente della Onlus, bisognosi di cure modeste. «Per lo più chiedono assistenza per problemi respiratori, bronchiti, reumatismi», acciacchi di chi ha passato molte notti all'aperto. Dormono nei paraggi della stazione (in questi giorni pre-elettorali particolarmente presidiata). La sensazione dei volontari è che ripartano appena possono.

Alessandra Coppola E Andrea Senesi

[stampa](#) | [chiudi](#)